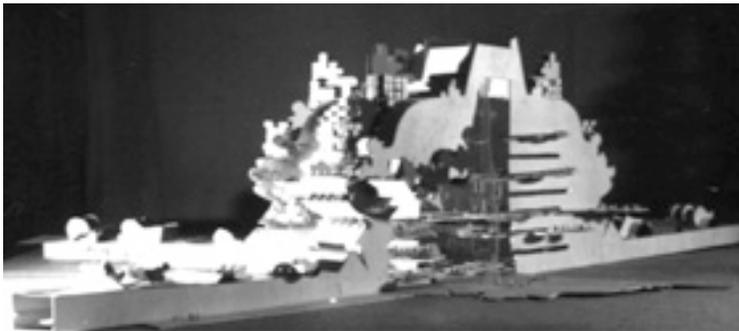
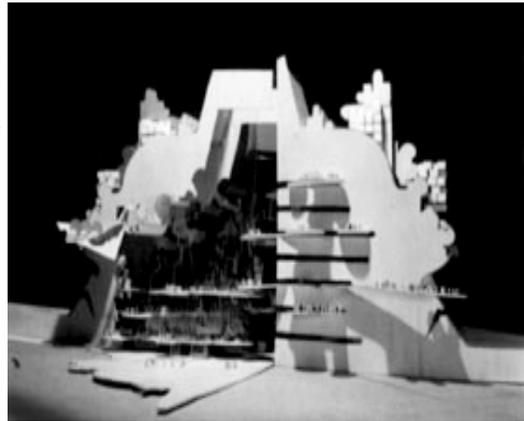


L'UNITA' ABITATIVA PULSANTE E LA NASCITA DEL LABORATORIO ITINERANTE DI QUARTIERE ALL'ISOLA GARIBALDI DI MILANO, 1972-1974*



La "cavità", luogo delle pressioni comunitarie, dove nello "spazio d'interazione" si sprigionano le energie di costruzione delle varie finzioni del nuovo ambiente, di comunicazione, di cambiamento.



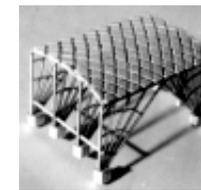
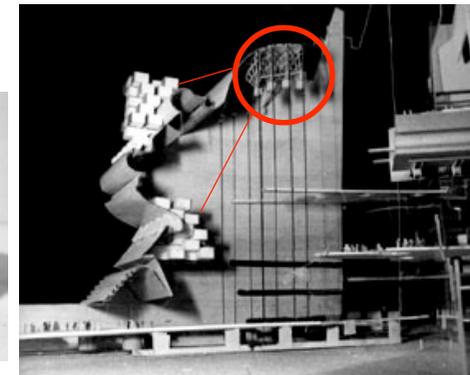
A tutto questo lavoro progettuale si è opposto l'Istituto Nazionale di Urbanistica (verso la fine dell'occupazione del centro sociale, nel tentativo di cavalcare le referenze contestative). Il pretesto era di "bollare" la nostra ricerca "al servizio della speculazione edilizia"!

Rispecchiando il clima di **terrorismo culturale dell'epoca.**

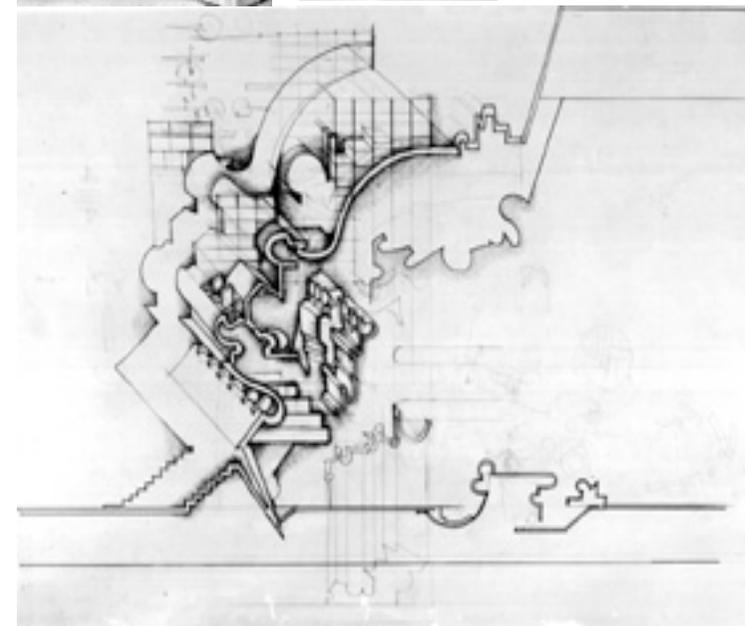
Particolare di un dipinto in rilievo della mia ricerca pittorica **inerente le pressioni formali.**



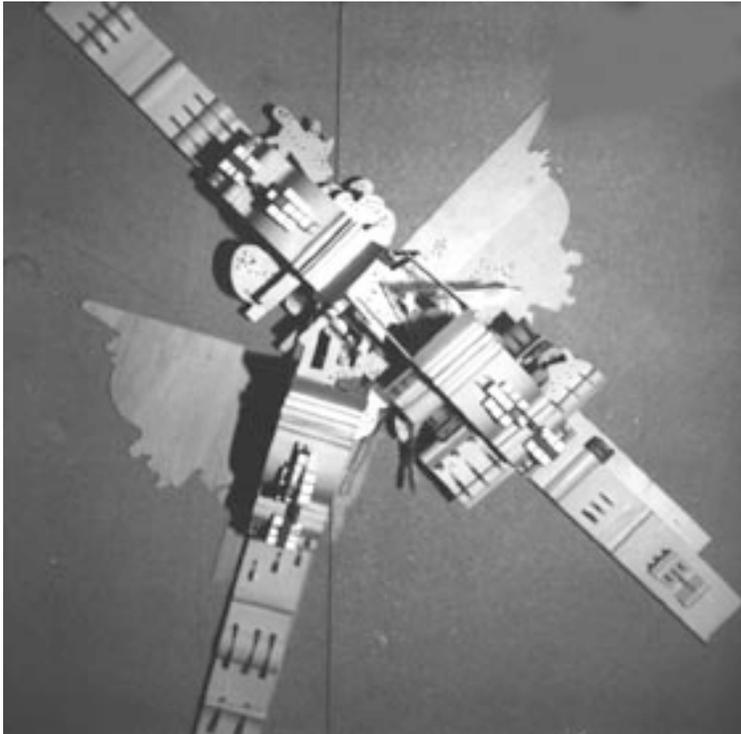
*Questa ricerca è stata presentata, su invito della Biennale di Venezia, nel 1978, nell'ambito della **prima biennale di architettura** dal titolo: **Utopia e crisi dell'antinatura. Momenti delle intenzioni architettoniche in Italia TOPOLOGIA E MORFOGENESI**, a cura di Lara Vinca Masini, Commissari: Enrico Crispolti e Lara Vinca Masini. Ed è stata segnalata da Bruno Zevi nel concorso INARCH per le nuove tipologie edilizie residenziali del 1973.



A fianco: l'elevatore dei prefabbricati delle abitazioni e sopra, nel cerchio rosso. A sinistra: Il prefabbricato Uniquarto e le sue aggregazioni. In basso: Sezione trasversale sulla cavità comunitaria

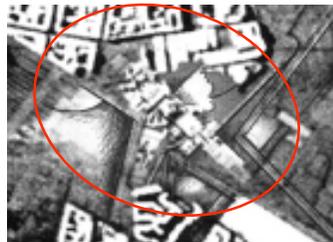


L'UNITÀ ABITATIVA PULSANTE E LA NASCITA DEL LABORATORIO ITINERANTE DI QUARTIERE ALL'ISOLA GARIBALDI DI MILANO, 1972-1974



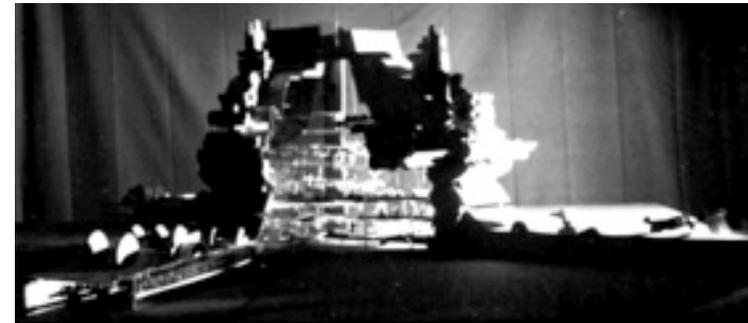
E' il manifestarsi delle **pressioni interne** che determina il grado di "necessità" delle interazioni.

Si viene, in altre parole, a formare una specie di "cavità", luogo delle pressioni comunitarie, dove nel "campo d'interazione" si sprigionano le energie di costruzione delle varie finzioni del nuovo ambiente, di comunicazione, di cambiamento.



Sopra: il modello visto dall'alto. Sotto: l'unità pulsante inserita nel contesto dell'area Garibaldi Repubblica.

Nella pagina a fianco, dall'alto: due viste delle cavità comunitarie. Lo schema topologico nel lavoro sperimentale da relazionare a quelli precedenti (D).



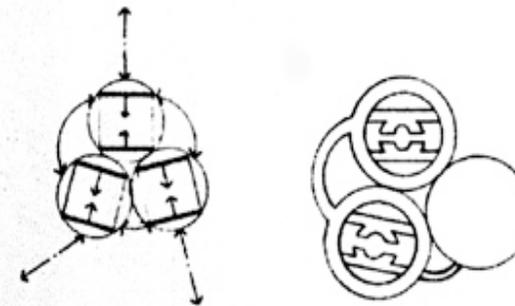
Costruzione delle funzioni topologiche"
nel lavoro di ricerca per l'Unità Abitativa Pulsante*

Lo studio dei contenuti teorici e applicativi di ricerca relazionale sul vivente della microcomunità dei gruppi di lavoro - che il nostro gruppo di lavoro* ha raccolto all'Isola Garibaldi di Milano - nell'insieme delle **forme comportamentali interattive presenti** e influenti sul processo relazionale a carattere topologico della vita quotidiana, (manifestata nella circolarità interattiva del lavoro-abitare), si trovano già condensate tutte le tematiche e le indicazioni delle possibilità applicative per affrontare la costruzione delle funzioni topologiche.

Ciò significa che la comunità ha già potenzialmente la concreta possibilità di costruire fisicamente il nuovo ambiente estetico urbano della propria contemporaneità.

Il materiale d'indagine conoscitiva delle "costruzioni spirituali", raccolto all'Isola di Milano, è stato utilizzato nella prosecuzione di un nostro lavoro di ricerca applicativa di gruppo dove si è sviluppata ed elaborata in massimo grado la possibilità conoscitiva delle comunicazioni del parziale al fine d'impostare un progetto architettonico, mirato alla costruzione di un modello d'edificio multifunzionale, per l'utilizzo dell'area del centro direzionale dell'Isola Garibaldi.

Questo studio progettuale ha condensato il processo interattivo tra le



varie sollecitazioni e proposizioni teoriche e sperimentali acquisite nell'indagine sul campo; per poter essere a sua volta fattore di sollecitazione pragmatica per affrontare la nuova architettura topologica.

*Da noi denominata "Pulsante" perché riferita alle pulsazioni dell'apporto partecipativo della collettività locale dell'Isola Garibaldi. *(C.R.HA) Comunità di Ricerca sull'Habitat, che era il nostro gruppo itinerante di lavoro.

L'UNITA' ABITATIVA PULSANTE E LA NASCITA DEL LABORATORIO ITINERANTE DI QUARTIERE ALL'ISOLA GARIBALDI DI MILANO, 1972-1974

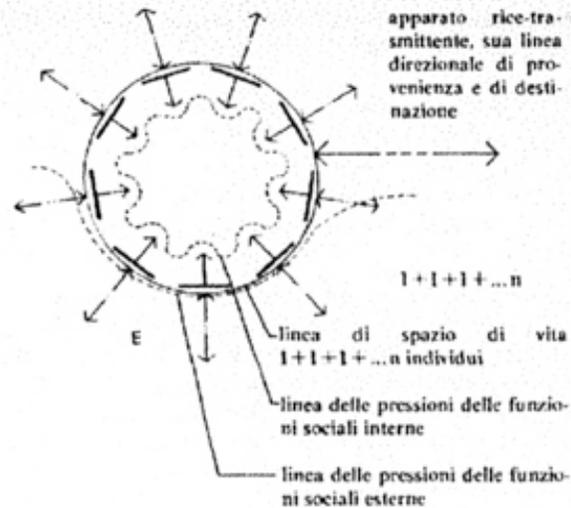


fig.6

E) Linea di spazio di vita $1+1+1+\dots n$ individui

È la delimitazione (non misurabile se non nella direzione del tempo) dell'uso delle funzioni comunitarie.

Anche qui, la linea di spazio di vita, si forma mediante la fusione di quella dei singoli individui che entrano nel processo di interazioni che si viene ad attuare durante la costruzione delle funzioni comunitarie; **determina una linea delle pressioni (insieme dinamico dell'uso di tutte le funzioni comunitarie) (fig.6)**.

Il fatto che la delimitazione è intesa non misurabile, vuol dire che non è una grandezza metrica, ma ha invece un contesto di carattere temporale, che può tradursi solamente nella **dimensione topologica del nuovo ambiente**, dove il tempo è quello coevo alle vite degli individui della comunità ed è quindi la dimensione trasversale che deve rendere mutevole la realtà; essa lo segue nella direzione, dando la possibilità di ricavare **la delimitazione come dimensione topologica comunitaria**.

Sopra: fig.6-Schema topologico dell'insieme dinamico dell'uso di tutte le funzioni comunitarie.

Nella pagina a fianco: fig.7 - Schema topologico dell'unità abitativa pulsante.

Sotto: una vista dinsieme del modello dell'unità abitativa pulsante

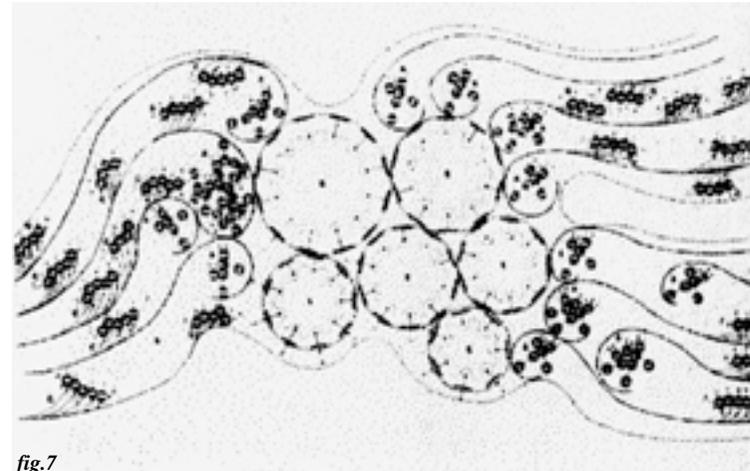


fig.7

F) Schema topologico dell'unità abitativa pulsante dell' Isola Garibaldi

La rappresentazione della fig.7 esemplifica l'idea delle aggregazioni dei contenuti progettuali topologici dell'unità abitativa pulsante (modello nelle pagine seguenti).

dove la manifestazione "costruttiva" scaturisce da una serie di interazioni tra le linee di spazio di vita di $1 + i$ individui

(C) delle funzioni lavoro, che determinano le pressioni delle funzioni lavoro; le linee di spazio di vita singolo

(A) delle funzioni abitative; le linee di spazio di vita

(E) di $1 + 1 + 1 + \dots n$ individui, che determinano ancora le pressioni delle funzioni comunitarie, interne ed esterne alle linee di spazio di vita.



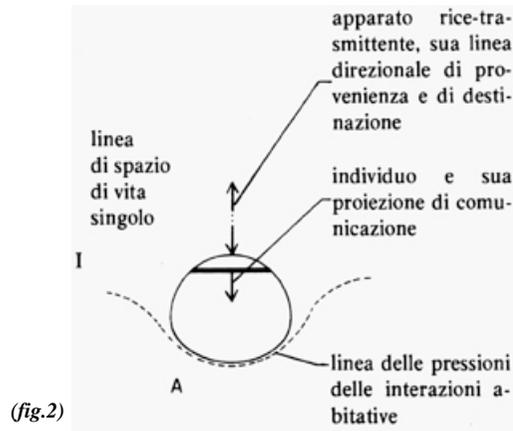
Simbologia e concetti della funzione di costruzione topologica comunitaria

A) Linea di spazio di vita singolo

E' la delimitazione (non misurabile, se non nella direzione del tempo) dell'uso delle funzioni abitative, nella propria abitazione, come esperienza singola.

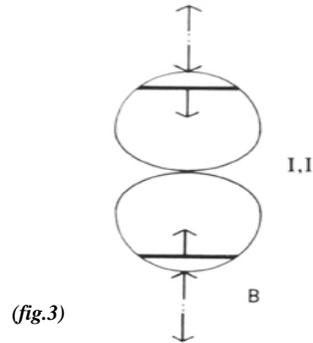
Esse comprendono le esperienze dell'uso della funzione psicologica, dell'uso della funzione di comunicazione come interazione dell'uso di tutte le funzioni abitative e la loro componente di creatività.

Come caratteristica topologica questa linea è determinata dalle pressioni (insieme dinamico dell'uso di tutte le funzioni abitative) che determinano il luogo topologico delle interazioni (fig.2)



(fig.2)

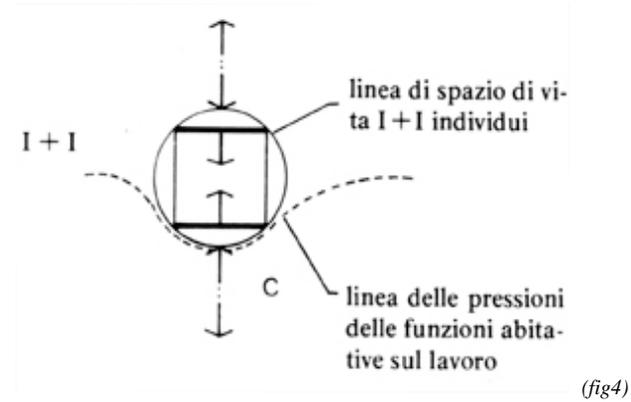
B) Fase di unione 1 + 1 individui, processo di variazione della linea di vita (fig.3)



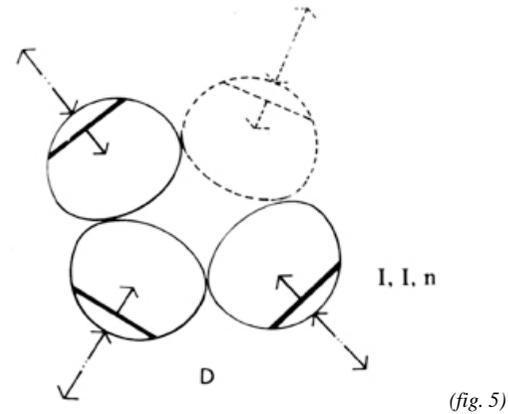
(fig.3)

C) Linea di spazio di vita di 1 + 1 + n individui.

E' la delimitazione (non misurabile se non nella direzione del tempo) dell'uso delle funzioni abitative esterne all'abitazione; la linea di spazio di vita si forma mediante la fusione di quella dei due singoli individui (fig.4)



D) Fase di unione 1, 1 ... n. individui; processo di variazione della linea di vita (fig. 5).



(fig. 5)

L'UNITA' ABITATIVA PULSANTE E LA NASCITA DEL LABORATORIO ITINERANTE DI QUARTIERE ALL'ISOLA GARIBALDI DI MILANO, 1972-1974

A questo proposito è da mettere in evidenza che l'elaborazione comportamentale e culturale, della collettività di quegli anni, ha sollecitato in seguito le istituzioni pubbliche, come le amministrazioni delle città, a riconoscere ed accogliere quel tipo di domande, ramificandole in regolamenti applicativi.

La sua influenza arriva fino all'oggi, vedi per esempio gli orari flessibili d'accoglimento delle scuole materne e degli asili; l'odierna legge 185 che regolamenta addirittura le proposte partecipative dei cittadini alle cose Pubbliche e via dicendo.

Le **direttrici** di ricerca, successivamente intraprese, dopo alcune fasi interattive di vario genere tra i vari gruppi di lavoro presenti al Centro Sociale dell'Isola, non ebbero un'unanimità d'intenti ma si sono scisse in due direzioni:

- Verso un tipo di lavoro che rispecchiava il modello culturale arretrato e accademico della politica indiscriminata istituzionale della sola ristrutturazione e del risanamento dell'esistente, intesi come dogmi architettonici, senza alcun'apertura alla morfologia estetica della nostra contemporaneità; atteggiamento culturale che in parte esiste ancora oggi.

- Verso un tipo di ricerca applicativa che rispecchia l'atteggiamento problematico che il corpo sociale ha costituito dal punto di vista del proprio apporto creativo e che è nell'attesa d'essere espresso dalle **"costruzioni topologiche"** della nostra contemporaneità in analogia con le comunità d'ogni epoca storica del passato che lo hanno sempre attuato.

Il nostro gruppo di lavoro e di ricerca ha scelto e proposto la direttrice, che esso stesso aveva determinato: della costruzione delle funzioni topologiche, in quanto derivante direttamente dal lavoro delle costruzioni spirituali.

Le sole che abbiano un carattere di necessità e fanno da impalcatura alle costruzioni topologiche.

Questo tipo di "lavoro sul vivente" ha dato l'importante indicazione dell'esistenza, nel tessuto sociale, della volontà e possibilità di

"costruire senza muri" le molteplici "nuove funzioni interdipendenti comunitarie" e le loro interazioni complesse che hanno il valore di vere e proprie comunicazioni. Esse appartengono all'epoca che attualmente viviamo, quindi alla nostra contemporaneità.

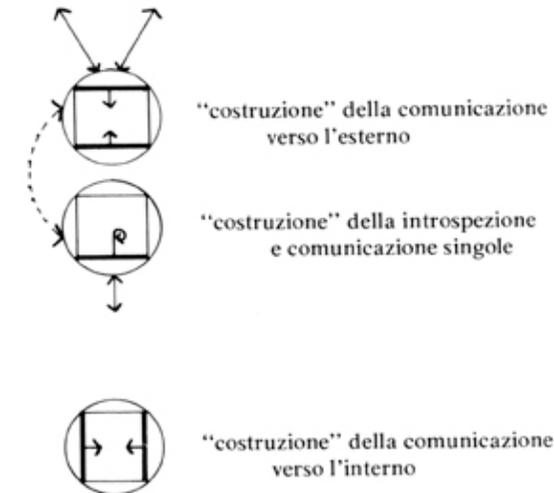
Qui di seguito elenchiamo i fattori interattivi comportamentali umani compresi in quest'esperienza di lavoro:

- il fattore di **percezione di evoluzione di carattere biologico**, che ha permesso di far emergere soprattutto la comunicazione del parziale inteso come microambiente;

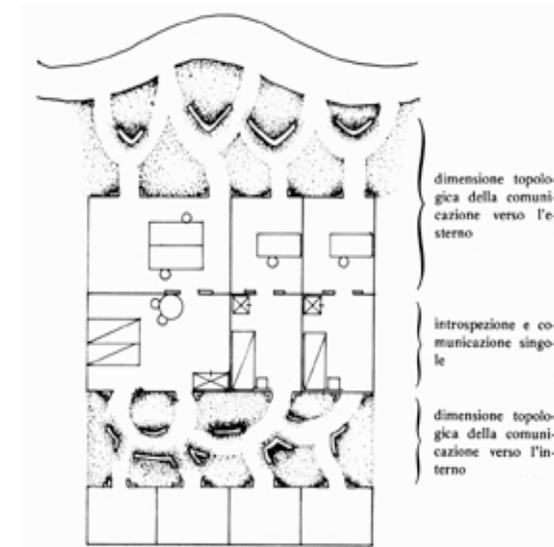
- di eterogeneità**, composizione di individui di estrazione e qualità umane diverse e tra loro complementari; •di proiezione (effetto proiettivo) della costruzione della comunicazione verso l'esterno;

- di compresenza delle azioni comportamentali** per la costruzione delle funzioni comunitarie;

- di coesione di solidarietà, di cooperazione, di sapere e capacità creative, di volontà conoscitive;
- di sapere relazionale, la capacità di correlare i vari momenti di lavoro per mezzo delle interazioni topologiche;
- di possibilità di costruire frammenti di architettura topologica.**



Dall'alto: fig.1) lo schema grafico delle **costruzioni topologiche**.
Lo schema grafico delle **costruzioni spirituali**



(fig.1)

18. LA COSTRUZIONE DELLE FUNZIONI TOPOLOGICHE

18.1. L'UNITÀ ABITATIVA PULSANTE E LA NASCITA DEL LABORATORIO ITINERANTE DI QUARTIERE ALL'ISOLA GARIBALDI DI MILANO, 1972-1974

A Milano alla fine degli anni 60, come in altre città italiane, in seguito all'evoluzione del fenomeno sociale della contestazione, si configura un nuovo movimento interattivo verso la situazione urbana che si evolve anche negli anni successivi.

Si formano delle spontanee aggregazioni di cittadini che avvertono la necessità di dare corpo ad una sorta di **costruzione di nuovi atteggiamenti comportamentali** verso le istituzioni urbane.

In altre parole si manifesta un fatto sociale spontaneo, che è ricorrente nella storia, allorché la comunità locale avverte la necessità, non più derogabile nel tempo, d'essere l'attrice delle proprie scelte comportamentali in **interazione con il Territorio estetico sia urbano sia rurale**.

Individui singoli, sotto lo stimolo proiettivo "dell'etica urbana ambientale", si sono riuniti spontaneamente e volontariamente in una casa abbandonata, trasformata in un provvisorio Centro Sociale denominato "L'Isola" in via De Castillia 2 nel Quartiere dell'Isola Garibaldi di Milano, dando inizio alla **"costruzione della comunicazione"** verso l'esterno.

Da parte nostra, per parecchi mesi, si smetteva di lavorare nei nostri studi verso le 18 e ci si recava al Centro sociale Dell'Isola, dove lavoravamo fino a mezzanotte. Appena arrivati aprivamo i nostri tavoli pieghevoli e preparavamo su di una base rigida i legni di balsa, polistirolo denso, cartoni e colle.

Era un palese invito alla **partecipazione volontaria** per costruire un plastico del quartiere. Esso fu effettivamente realizzato con questo metodo partecipativo (vedi figura in alto).

Tutti i vari gruppi di lavoro che si sono costituiti spontaneamente, nella loro composizione sociale eterogenea, hanno svolto e dato vita contemporaneamente, con la loro reciproca attività, alle **"costruzioni comportamentali"** delle funzioni comunitarie compresenti nel contesto urbano, che sono:

- la funzione teatrale•la funzione didattica
- la **funzione di costruzione topologica** la funzione di collegamento (formazione dei comitati di inquilini e dei comitati per le manifestazioni di corteo)•la funzione sanitaria•la funzione lavoro•la funzione gioco.



Abbiamo così avuto modo di vivere e studiare l'esperienza di ricerca applicativa delle "costruzioni comportamentali", che sono delle **"costruzioni spirituali"**.

Esse hanno dato dei risultati che, dal punto di vista dell'indagine conoscitiva di **ecologia della forma**, possono essere riassunti e interpretati come il sorgere di un carattere d'approfondimento delle esperienze vissute sul campo, che portano i vari gruppi di lavoro alla coscienza di un vero e proprio concetto dell'evento di

"costruzione senza muri".

In altre parole una costruzione elaborata concettualmente, contenente sempre forti componenti creative, delle varie "funzioni componenti", **nella percezione di un'esigenza contingente e proiettiva verso le aspirazioni e le necessità della collettività**. Durante quell'intenso e ricco periodo creativo tutte le funzioni citate hanno avuto una gran partecipazione cittadina di vita popolare.

Da quella teatrale, con la presenza d'alcuni spettacoli di Dario Fo (Mistero Buffo e altre rappresentazioni) e del cantautore Pierangelo Bertoli, che sollecitavano e stimolavano nuove attività espressive comportamentali oltre a fornire delle chiavi di lettura satirico-politiche, a quella didattica, con la formazione di comitati addetti a svolgere le mansioni di maestra d'asilo, dove alcune donne hanno svolto la loro opera verso i bimbi che le mamme affidavano prima di recarsi al lavoro, in quanto a quel tempo non esistevano gli orari flessibili delle scuole materne e degli asili.

Al nostro lavoro di **ecologia della forma** mediante la costruzione, aperta alla partecipazione itinerante, del grande plastico del quartiere (figura in questa pagina), che **comunicava agli altri gruppi il manifestarsi della morfologia delle costruzioni spirituali** che attendevano un involucro architettonico e ambientale nella nuova forma della città.

Alla creazione dei primi comitati degli inquilini che è stata la forma embrionale di quello che in seguito sono stati i comitati di quartiere. Essi, a differenza di oggi, avevano costruito anche la forma del corteo come proiezione informativa verso l'esterno - **la città- della morfologia della richiesta sociale condivisa dalla comunità locale**.

A quella di **funzione sanitaria** dove alcuni giovani medici volontari cercavano di formulare una struttura snella per accedere al servizio sanitario, che in seguito le istituzioni l'hanno configurata con le prestazioni del medico di base-ticket.

A quella di **funzione lavoro**, dove i comitati volontari, cercavano di trovare una struttura alle nuove mansioni che sono nate nella vita quotidiana dell'oggi e il modo di collegarle con il mercato del lavoro affinché fossero riconosciute e quindi retribuite.

A quella del **gioco**, dove i volontari accoglievano i bambini per favorire la partecipazione degli anziani alle funzioni dei nuovi laboratori (essi stessi luogo di attività ludica) collegati agli spazi del gioco.

Si scoprivano allora le prime ricerche sui **percorsi psicomotori**, che in seguito noi abbiamo introdotto nella costruzione delle **ludoteche**.

E' in questo crogiolo d'idee sul vivente che nacque la consapevolezza che la nostra società nella propria evoluzione **autocostruisce le nuove mansioni**. Fu un periodo irripetibile di grande fermento e tensione spirituale **che lasciò il segno nell'anima della città**.

166 MARIO GALVAGNI
L'UNIQUARTO E IL COMPLESSO CRISTALLO, CERVINIA BREUIL, AOSTA, 1971-1982



Le terrazze coperte tra due edifici residences. Vista dell'edificio E da valle.

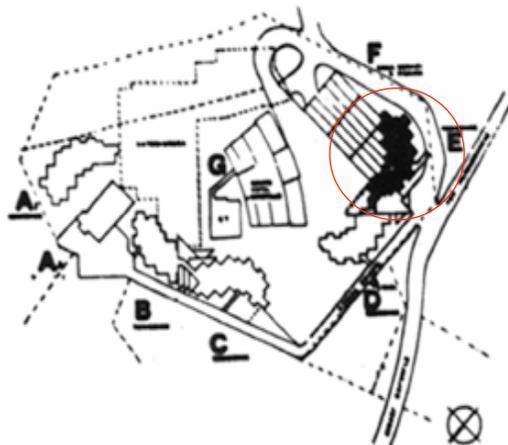
Sotto: la planimetria del complesso che si sviluppa attorno all'esistente grand' Hotel Cristallo.

Nella pagina a fianco, in alto da sinistra: particolare dei serramenti sporgenti.

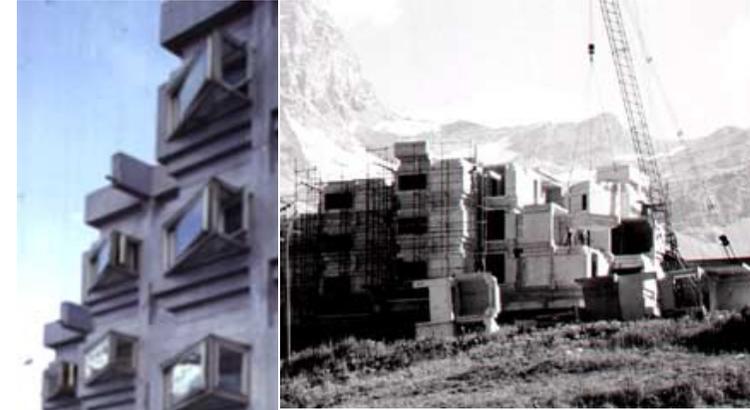
Il primo edificio nella fase di montaggio. Lo stoccaggio degli elementi prefabbricati Uniquarto nello stabilimento di produzione.

Sotto: pianta delle unità residences dell'edificio E.

Nel 1993 tutti gli edifici costruiti sono stati manomessi, cosicché oggi l'architettura originaria non è più riconoscibile.

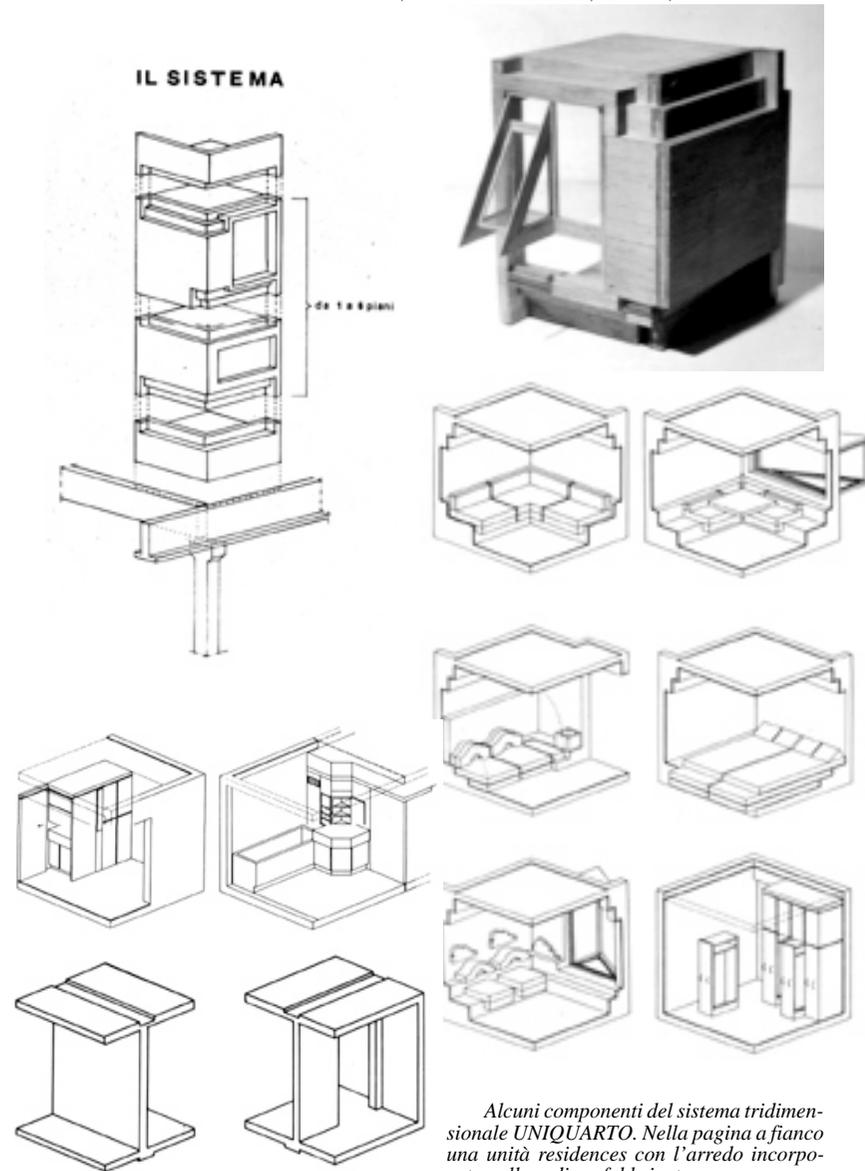


MARIO GALVAGNI: POETICA DELLA COMPLESSITA' - breviario del fare architettura 167



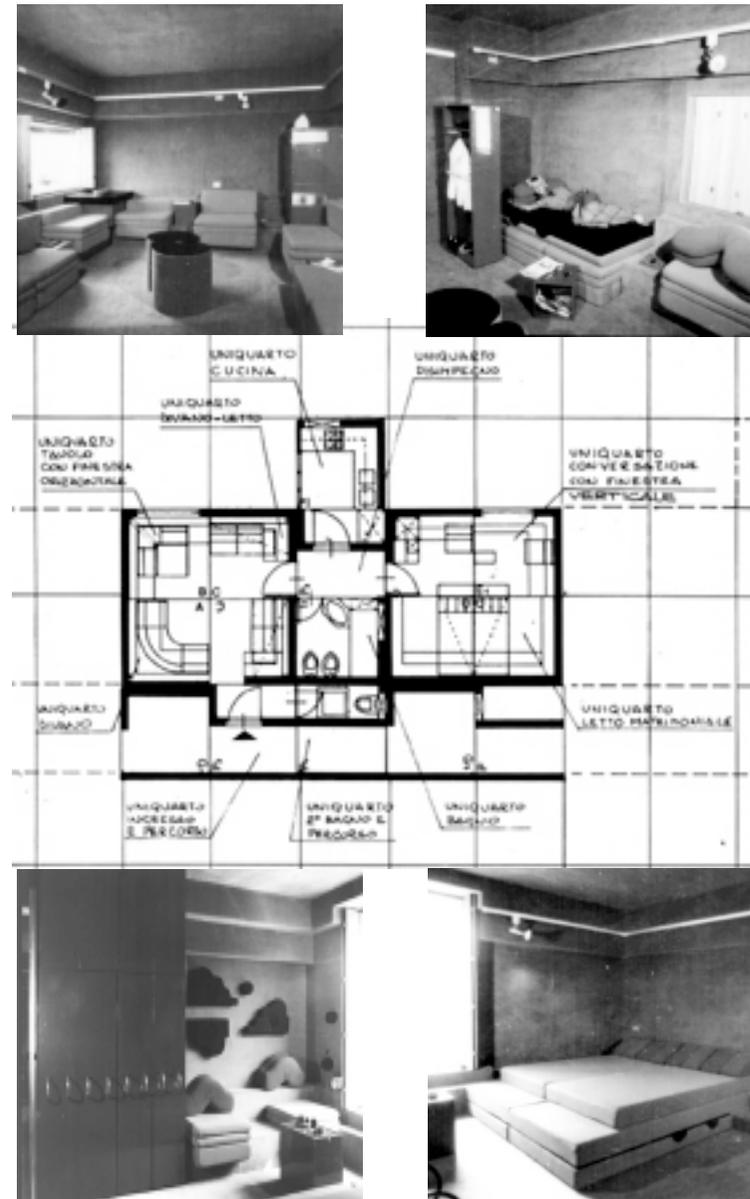
164 MARIO GALVAGNI

IL SISTEMA PREFABBRICATO TRIDIMENSIONALE UNIQUARTO E IL COMPLESSO DEI RESIDENCES CRISTALLO, CERVINIA BREUIL, AOSTA, 1971-1982



Alcuni componenti del sistema tridimensionale UNIQUARTO. Nella pagina a fianco una unità residences con l'arredo incorporato nelle sedi prefabbricate.

MARIO GALVAGNI: POETICA DELLA COMPLESSITA' - breviario del fare architettura 165



Ed ecco che il lavoro precedente viene a sfociare in una particolare ricerca di morfologia tridimensionale prefabbricata industrialmente.

Il complesso è stato costruito mediante un sistema progettuale di prefabbricazione tridimensionale (il primo in Italia, il cui brevetto è a tutt'oggi l'unico nel campo delle costruzioni, omologato e registrato anche dagli U.S.A.).

Ho costituito un gruppo di lavoro che per dodici anni ha svolto una complessa e affascinante ricerca per mettere a punto questi elementi tridimensionali in calcestruzzo alleggerito con le "scocche" incorporate nel getto per ricevere in seguito l'arredo.

L'idea è di estendere alle abitazioni di ricettività di tipo alberghiero le esperienze degli abitacoli delle automobili.

Precedenti ricerche di questo tipo di arredo sono la casa Clerici di Bareggio e le abitazioni-studio degli artisti a Calice Ligure.

La tipologia è caratterizzata dall'accorpamento di funzioni abitative che ne permettono il più svariato adattamento compositivo.

Il tipo di approccio progettuale permette, di creare una tecnologia metodologica di lavoro:

tabelle grafiche per lo stabilimento di produzione, armature, tamponi delle cassetture, impianti, schemi tipologici dei montaggi, che hanno anticipato di quasi dieci anni la tecnica del disegno elettronico.

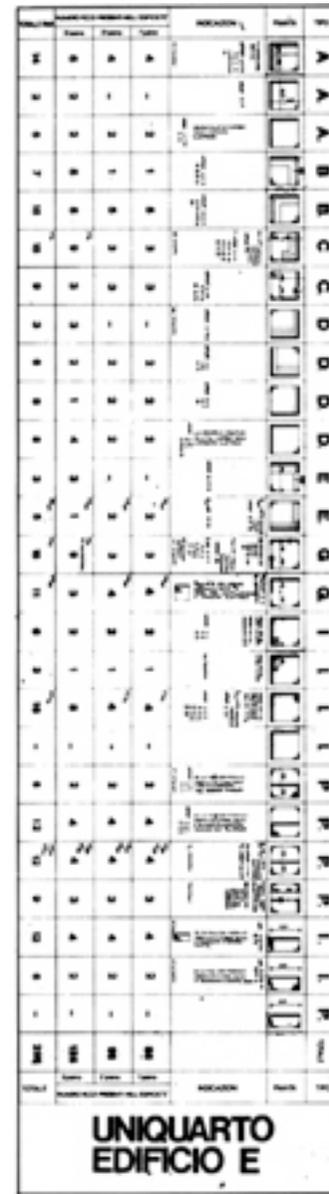
Componibilità per funzioni abitative

*L'UNIQARTO nell'ambito della prefabbricazione che si basa sulla produzione di elementi tridimensionali, è stato concepito (primo al mondo) come elemento idoneo a rispondere alla problematica delle **funzioni abitative** ed attraverso la caratterizzazione delle funzioni (es. funzione mangiare, dormire, soggiornare etc.) permette di superare lo schematismo tipologico codificato dal razionalismo e post-razionalismo (schemi che in quegli anni erano unici ad essere usati).*

Il punto di partenza è stato l'analisi delle funzioni specifiche nell'ambito della cellula abitativa e ne è scaturita una proposta progettuale che pone queste funzioni tra loro in relazione

organica attraverso la componibilità e la flessibilità degli elementi UNIQARTO, ognuno dei quali è caratterizzato anche formologicamente da una diversa funzione.

Ciò consente di introdurre nell'esperienza umana all'abitare la possibilità di scoprire le interrelazioni fra le cose e le funzioni nel mondo del quotidiano.



Le funzioni abitative

*sviluppando il discorso delle funzioni abitative si sono individuati una serie di elementi morfologicamente caratterizzati dalle funzioni che devono accoglierle **corredati dalle scocche (le sedi dell'arredo), che fungono anche da nervature.***

Elementi basi uniuqarto

- 1) uniuqarto ingresso
- 2) uniuqarto sanitario
- 3) uniuqarto disimpegno
- 4) uniuqarto disimpegno con porta

a) Uniuqarto divano

E' predisposto con sedi-nervatura opportune per accogliere il divano in espanso o imbottito.

b) Uniuqarto tavolo con finestra

E' predisposto per accogliere il sedile in espanso o imbottito e il tavolo estensibile. In una delle due pareti è ricavato il vano finestra attrezzato per accogliere vari tipi di serramenti prefabbricati.

c) Uniuqarto letto singolo

E' predisposto per accogliere il letto singolo in espanso o imbottito, che può essere trasformato in sedile.

d) Uniuqarto letto doppio

E' predisposto per accogliere il letto doppio in espanso o imbottito, che mediante appositi carrelli bloccabili, può essere spostato lungo una parete per poter recuperare spazio abitabile anche con la divisione del letto che in tal modo acquista la funzione divano-giorno.

e) Uniuqarto conversazione con finestra verticale

E' predisposto per accogliere i sedili in espanso o imbottito e piani d'appoggio. In una delle due pareti è ricavato il vano finestra attrezzato per accogliere vari tipi di serramenti prefabbricati.

f) Uniuqarto armadio

E' utilizzabile come elemento-sede armadio- e spazio abitabile. Si aggrega sempre all'Uniuqarto tipo (e).

Nella pagina a fianco: precedenti progettuali: l'abitacolo multimediale orientabile con l'applicazione dei sedili di serie della Porche nella casa Clerici di Bareggio. Sotto a destra l'abitacolo cuccette dell'unità delle abitazioni-studio del centro operativo di Calice Ligure

17. DAGLI "ANALOGON" ALL'ELEMENTO PREFABBRICATO UNIQUARTO

17.1. L'ANALOGON, E IL COMPLESSO DEGLI ANALOGON-RESIDENCES, CERVINIA BREUIL, AOSTA, 1971-1972

Ricollegandosi all'esperienza costruttiva dell'imprenditore Piero Piazzalunga nel complesso Giomein di Cervinia degli anni '60, l'industriale Carlo Lavezzari volle intraprendere una analoga iniziativa e mi commissionò lo studio progettuale sul pianoro dell'esistente albergo Cristallo.

Cervinia ha come peculiarità visiva il monte Cervino che ne costituisce anche il naturale riferimento morfologico.

L'idea è di trasformarlo in una percettività in chiave di lettura del QUASI OGGETTO. Che cos'è? Nella mia ricerca plastica i "QUASI OGGETTI" da me chiamati "ANALOGON" * vengono presentati **per provocare il passaggio di osservazione da una coscienza percettiva priva di capacità di giudizio ad una coscienza immaginativa, cioè capace di giudizio.**

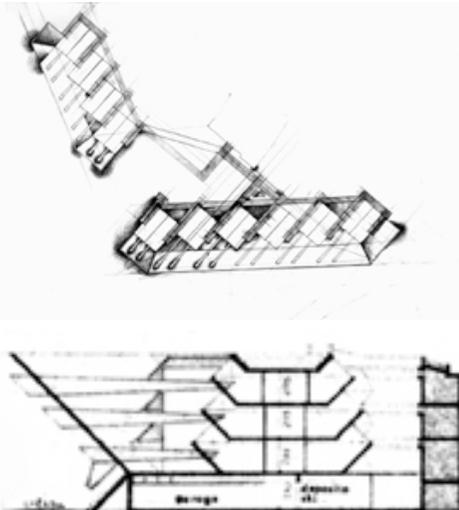
Questo atteggiamento che permette di porre in evidenza la coscienza immaginativa, recupera questo valore della coscienza in relazione con l'ambiente formale umano e quindi architettonico.

"L'ANALOGON" **è la costituzione di una assenza.** Precisamente la costituzione di un "QUASI OGGETTO" che si sostituisce all'oggetto vero come "ASSENZA" per proporlo alla coscienza, quindi per cercare di renderlo presente.

Esempio di prassi: 1° - In un ambiente pongo una cassetta dello stesso colore dell'ambiente con un foro al centro. Cosa ottengo?: a) un "OGGETTO" che manca nella percezione (es. bianco su bianco, con un foro); b) la coscienza "PERCEPISCE" un foro ed è indirizzata verso questa "PERCEZIONE".

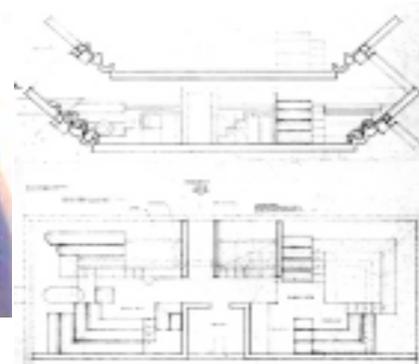
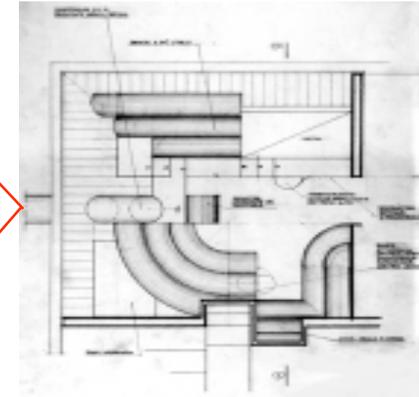
2° - La coscienza percettiva che prima aveva incontrato un vero oggetto, dopo, attraverso il foro, "PERCEPISCE" un altro vero oggetto, che in questo caso è per esempio il monte Cervino.

3° - La coscienza percettiva, distaccandosi ora dalla percezione del monte Cervino, ritorna a percepire il foro e la cassetta. In questo modo viene a realizzarsi il "QUASI OGGETTO". Attraverso questa doppia percezione provocata dal "QUASI OGGETTO", **la coscienza diventa coscienza immaginativa**, perchè è stata posta davanti ad un oggetto che "NON E' PRESENTE".



*"ANALOGON" nella accezione sartriana, cioè qualcosa di simile, di analogo, che possa sostituirsi all'oggetto.
2) Ricerche dimensionali 1960/66; sezioni continue; principi della rappresentazione dimensionale dell'uomo; contaminazioni; ecologia della forma.
Dal Foglio di informazione Ricerche Dimensionali. Opere presentate alla rassegna San Fedele 1970/71 9(Manifestazione 4-13/marzo 1971).

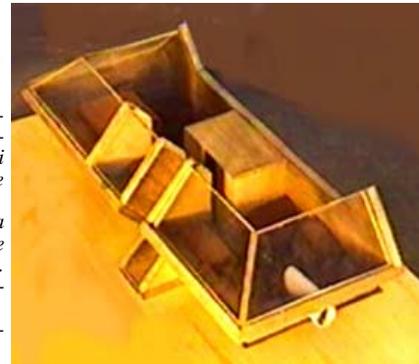
4° - Attraverso il rendere presente la "COSA" assente, in questo caso il monte Cervino, ottengo l'espressione di un giudizio di annientamento e quindi di liberazione dal reale.



Nella pagina a fianco: pianta, sezione e prospetto con la parete continua e le aperture dei "cannocchiali degli analogon"; al centro il volume dell'esistente Hotel Cristallo.

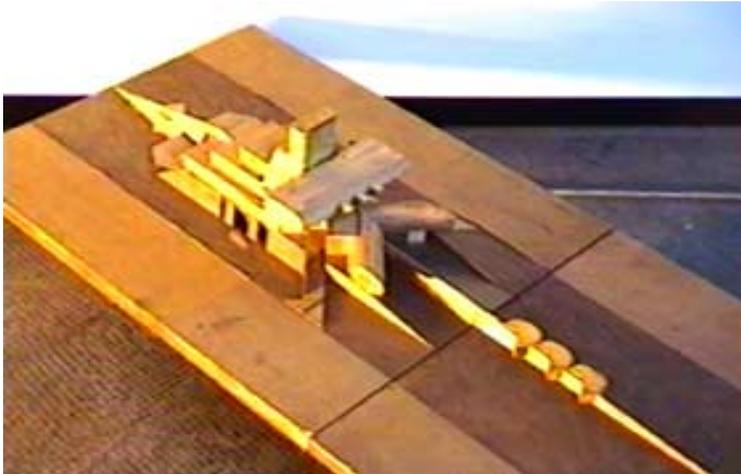
In questa pagina, dall'alto: vista del monte Cervino dal cannocchiale di una unità Analogon-residences. Pianta, sezione e modello di una unità analogon.

La coscienza percettiva che "percepisce" un "altro vero oggetto"



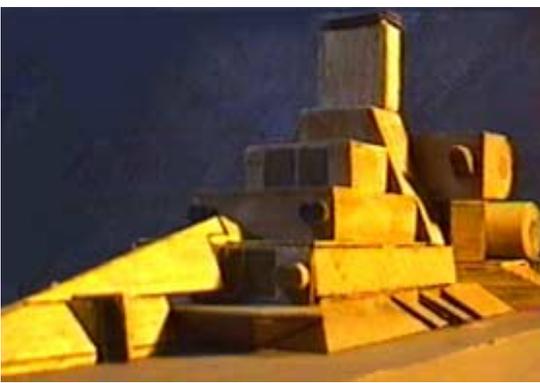
158 MARIO GALVAGNI

16.6. LE PRESSIONI FORMALI AD ARCONATE
CASA AIROLDI, ARCONATE, MILANO, 1967-1968

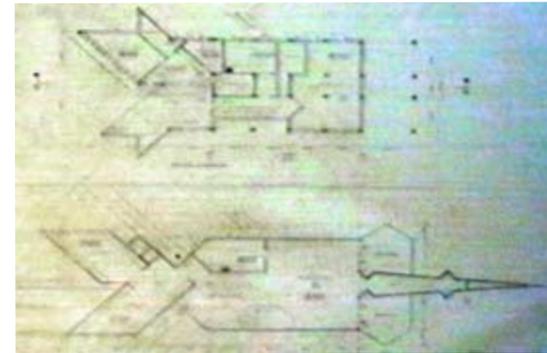
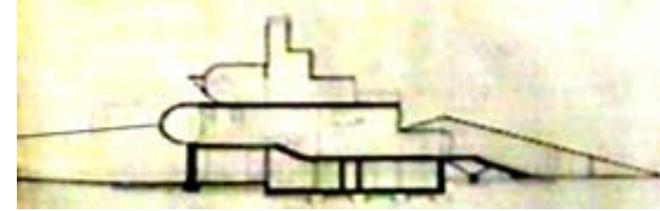


E' l'abitazione studio di un fotografo, grande appassionato di uccelli esotici.

E' contemporanea alle ricerche sulle strutture a guscio, qui in interazione con le matrici formali degli obiettivi fotografici del bagaglio professionale dell'Airolodi.

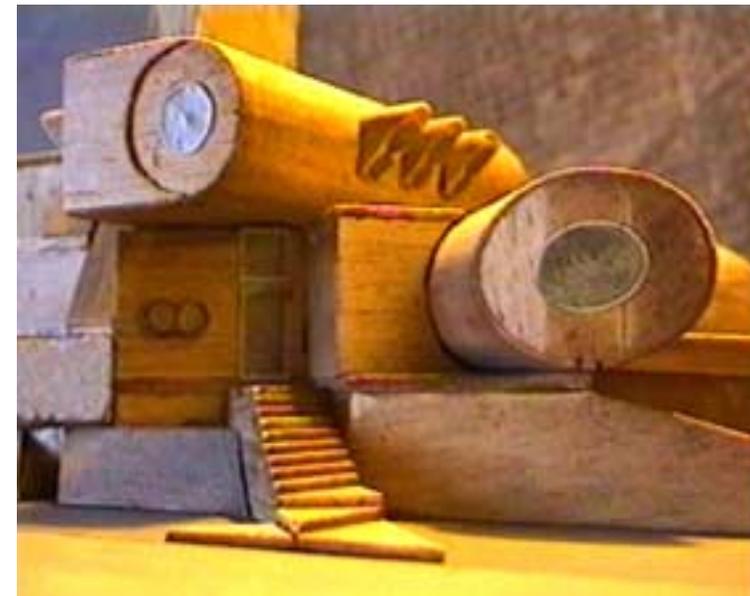


MARIO GALVAGNI: POETICA DELLA COMPLESSITA' - breviario del fare architettura 159



La sezione longitudinale e due piante del piano laboratorio e del piano notte con il soggiorno della prima colazione. In basso: l'intersezione delle strutture a guscio sulla scala dell'ingresso principale.

Nella pagina a fianco, dall'alto: vista d'insieme con le propaggini delle voliere sulla direttrice mediana servente il giardino. Particolari del soggiorno a gradoni e dei gusci delle stanze da letto.





La casa è stata pensata su di un terreno adiacente alle piantagioni di frumento della campagna di Cuggiono ed è interattiva con la morfologia delle matrici formali delle spighe dei campi di grano.

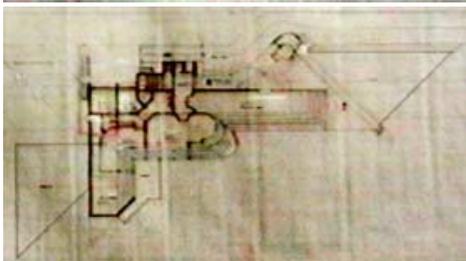
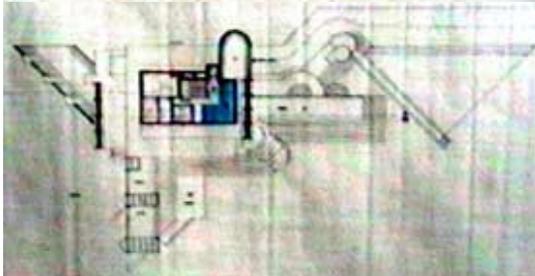
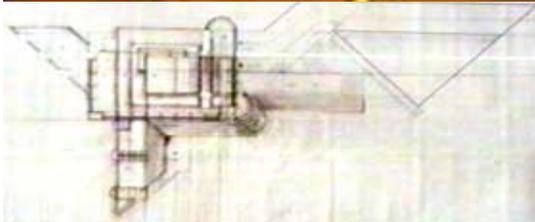
Il committente, proprietario della ditta omonima di impianti gruistici ne dirige il settore costruttivo. Questa attività è entrata in interazione con la progettazione di una nuova tecnologia di movimentazioni di interi comparti costruttivi della casa.

In questa pagina e in quella a fianco sono illustrate le connessioni interattive tra le matrici formali dei campi di frumento, la luce e i profumi del luogo con i comparti abitativi della famiglia.



154 MARIO GALVAGNI

16.5. LE PRESSIONI FORMALI A CUGGIONO
CASA BARLOCCO, CUGGIONO, MILANO, 1970



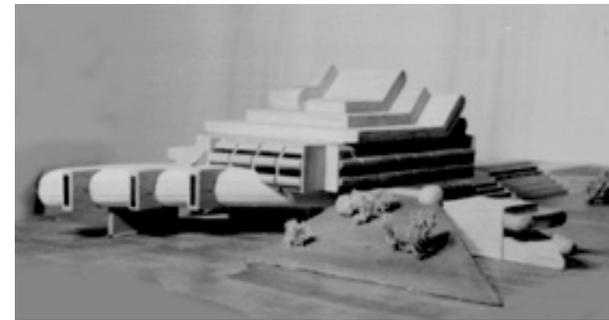
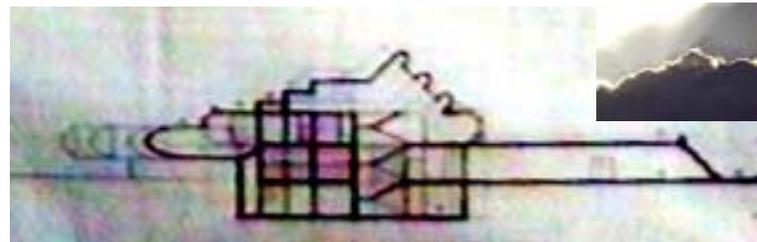
In questo periodo estendo le ricerche sulle strutture a guscio, nella morfologia tubolare a cilindro e tronco conico, in interazione con la campagna di Cuggiono.

Queste interazioni vengono usate dinamicamente per stabilire i campi di pressioni e di espansioni morfologiche, come nel centro museale di Vado Ligure e precedentemente nel Centro delle arti di Calice Ligure.

Dall'alto: vista d'insieme della casa e di un particolare dei gusci del piano superiore.

Le piante con lo specchio d'acqua.

MARIO GALVAGNI: POETICA DELLA COMPLESSITA' - breviario del fare architettura 155

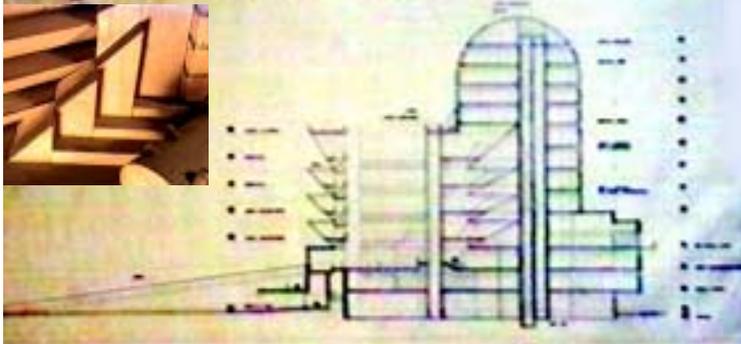


*Dall'alto:
la sezione
longitudinale
e il
riferimento
interattivo
con la
morfologia
del cielo.*

*La vista
del modello
dall'alto.*



IL CENTRO MUSEALE POLIFUNZIONALE, VADO LIGURE-SAVONA, 1069-1970



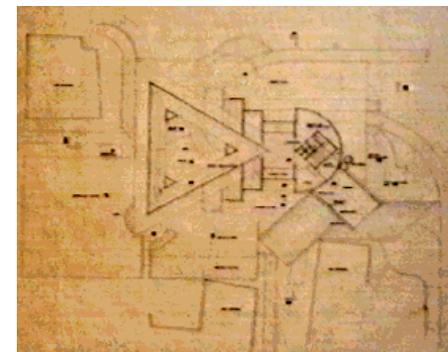
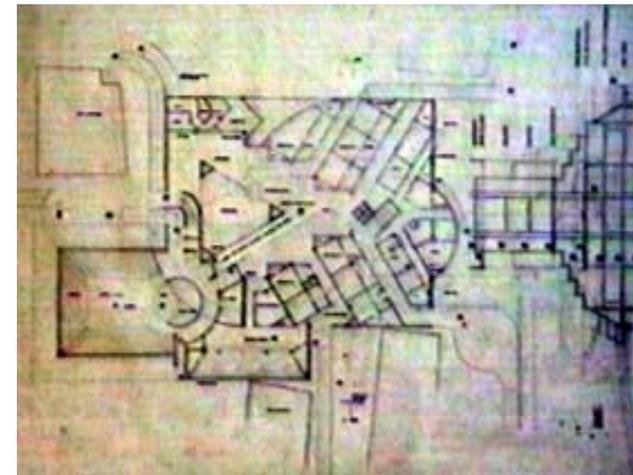
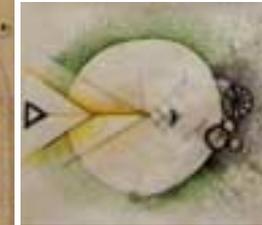
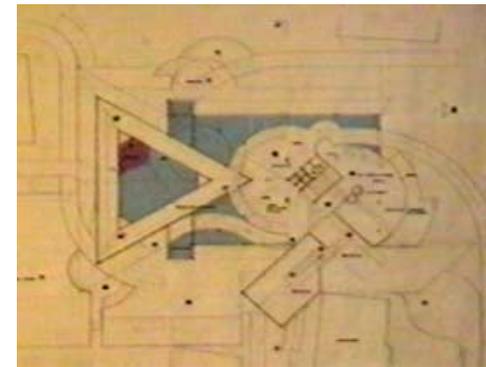
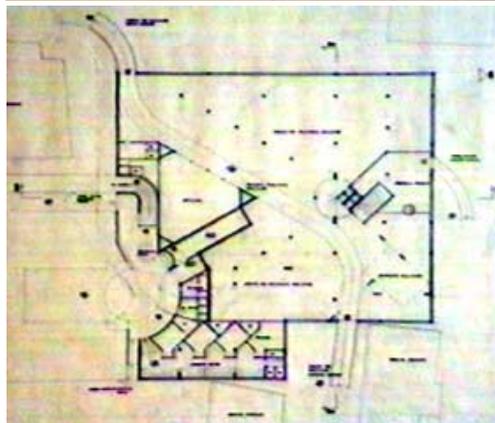
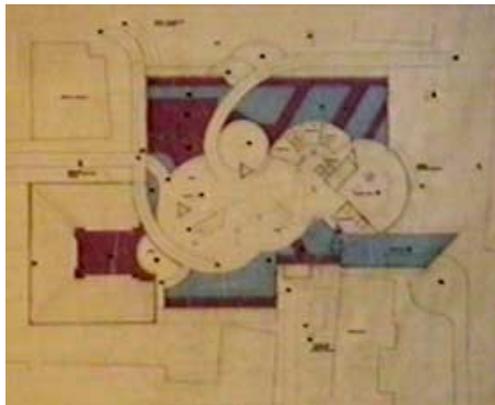
Una sezione trasversale con il riferimento di una intersezione volumetrica.

Sotto: la pianta al livello del sistema delle piazze interne. La pianta al livello dell'autorimessa e degli smistamenti dei percorsi connessi al silos degli archivi.

Nella pagina a fianco, dall'alto:

la pianta della copertura, con il terrazzo pensile triangolare delle mostre all'aperto, l'edificio della pinacoteca e del museo archeologico. Il silos circolare degli uffici e dei depositi.

Sotto: la pianta dell'autorimessa e delle connessioni con i percorsi pedonali agli accessi del teatro, ai suoi servizi, al museo archeologico, alla pinacoteca e alla raccolta Arturo Martini. La pianta del Museo archeologico dei depositi del museo e degli uffici con la reception della biblioteca. A fianco, a colori, gli studi preparatori delle morfologie interattive.



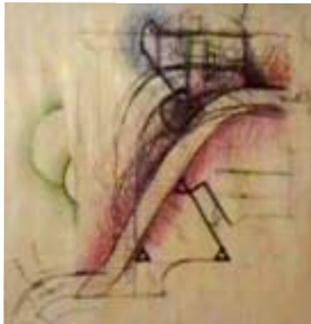
IL CENTRO MUSEALE POLIFUNZIONALE, VADO LIGURE-SAVONA, 1069-1970

Il progetto prevede di trasformare questo nodo urbano in un percorso percettivo di grande suggestione. I percorsi pedonali si innestano partendo dalle vie e slarghi laterali e sono giocati a più livelli di continue stratificate sorprese di visuali morfologiche che confluiscono in un sistema di piazze pubbliche interne da cui si dirama tutto il sistema del Centro Polifunzionale Museale.

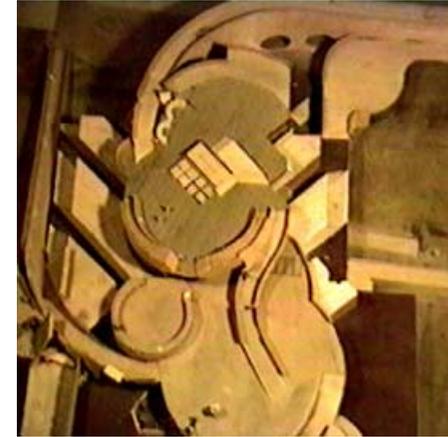
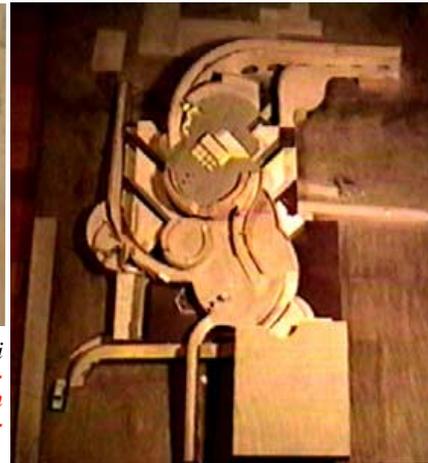
Sono previsti: la Pinacoteca nelle sezioni antica e moderna. Il Museo Archeologico della provincia di Savona .

La raccolta Arturo Martini.

Le sale delle mostre ed esposizioni periodiche. La Biblioteca Comunale. Il corpo dei depositi e servizi attrezzati. La sala auditorio e spettacoli. Gli uffici amministrativi vari delle banche, delle poste e telegrafi INAM, ambulatori, ecc.

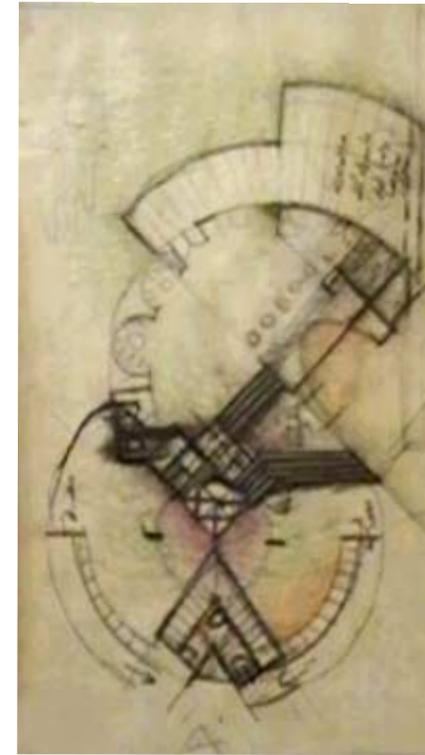


*I disegni sono preparatori della ricerca dei **campi di pressioni morfologiche** in interazione con le pressioni civiche*



Viste del modello dei percorsi pedonali dalle vie limitrofe.

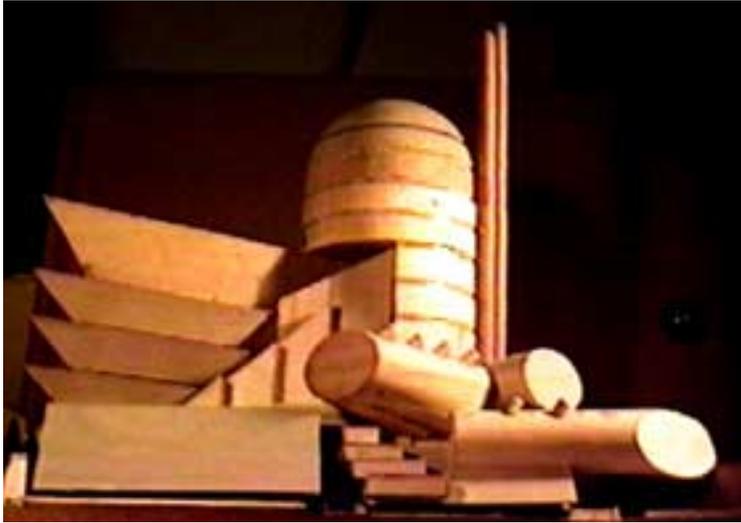
*Sono le direttrici che si prolungano negli spazi interni e vengono a costituire spontaneamente i campi delle piazze: **luogo di pressione civica.***



Nella pagina a fianco, nei disegni e nel modello:

*vista dall'alto del sistema delle piazze interne dove si ramificano i luoghi di accoglienza degli uffici sindacali, delle poste del museo archeologico, della **raccolta Arturo Martini**, della biblioteca e del teatro.*

16.4. LE PRESSIONI FORMALI E I GUSCI TRONCOCONICI A VADO LIGURE
IL CENTRO MUSEALE POLIFUNZIONALE, VADO LIGURE-SAVONA, 1069-1970

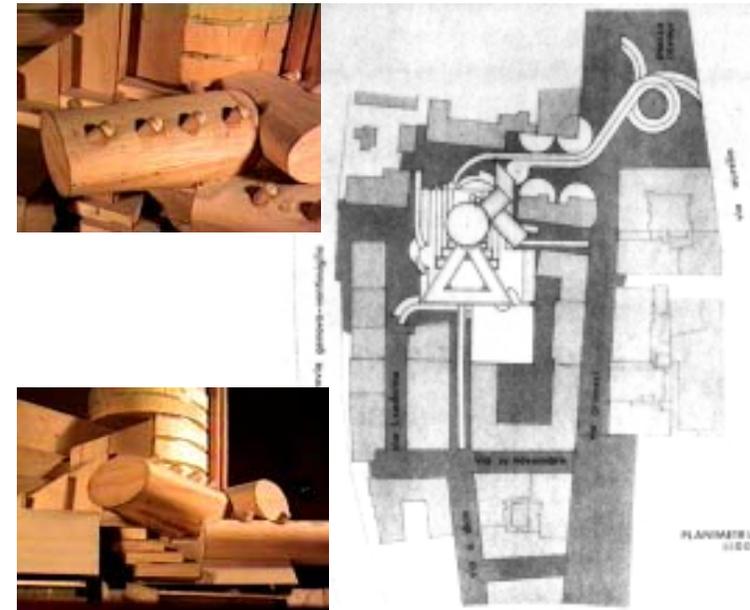


*Da una mia idea di rendere omaggio all'opera di **Arturo Martini**, nativo del luogo (le cui opere visibili sono ancora nella sua casa natale di Vado Ligure) e per l'interessamento di **Orazio Bertolotto** (a cui stavo costruendo la casa a Bergeggi) verso l'amico Sindaco di Vado Tullio Campora, era da quest'ultimo recepito il grande interesse per questa iniziativa.*



A questo scopo, nel centro di Vado Ligure, il Comune in via informale suggerisce di utilizzare un'ampia area, adibita provvisoriamente a parcheggio auto, per lo studio di un centro museale polifunzionale.

*Nella pagina a fianco, dall'alto:
La compenetrazione della morfologia dei gusci della biblioteca. A fianco: la planimetria del sistema museale nel contesto urbano.
In basso: la vista del corpo gradonato del teatro e del museo archeologico.*



CASA BERETTA - MENINO, poi suddivisa in miniresidenze, BRUSSON, VAL D' AIAS, AOSTA, 1968-1974



Le iconografie dei dipinti e delle sculture di questa epoca descrivono e rappresentano la **materializzazione del vuoto tra le oggettualità** rappresentata mediante sezioni.

Questa ricerca si è svolta nell'indagine spaziale dei vuoti tra gli oggetti sui "Miei Tavoli di Lavoro" e dei vuoti tra i particolari morfologici dei ritratti.

L'estensione dei vuoti è scandita da una costruzione di percorsi percettivi e di sezioni continue connesse nella direzione di una possibile localizzazione degli eventi oggettuali -**Pressioni Formali**- ed estesa (che si espande) verso la materializzazione dei vuoti tra le oggettualità -**Espansioni Formali**.

In alto, in questa pagina e in quella a fianco: particolare delle "finestre", la cui morfologia determina l'orientamento della luce naturale verso l'interno dei soggiorni.



Nelle immagini del dipinto e nei rilievi in cartoncino:

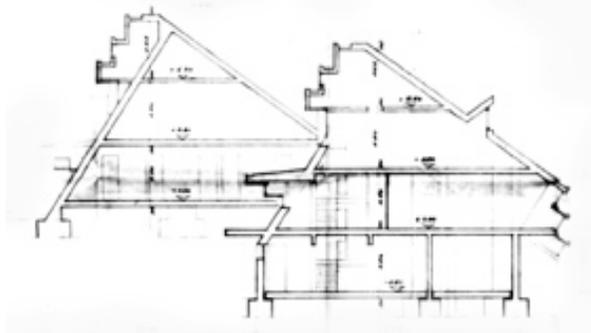
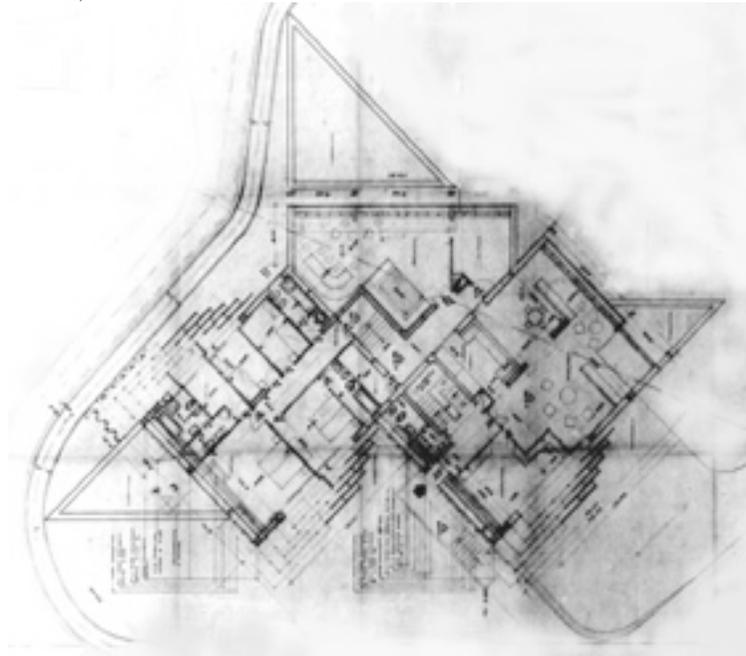
il colore segue e corrisponde alle necessità rappresentative di questa ricerca e diviene il colore locale sfumato lungo le sezioni continue della località (**Pressione Formale**) e il colore raggianti che si espande dalla sezione locale (**Espansione Formale**) materializzando di per sé il vuoto.



E' una pittura di energie locali estese e raggianti che è **servita a costruire le morfologie architettoniche della materializzazione della luce naturale**, come si vede dalle immagini di queste pagine.

144 MARIO GALVAGNI

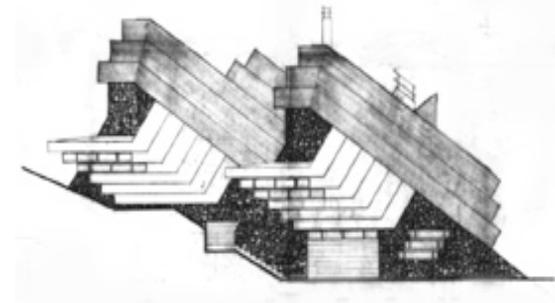
CASA BERETTA- MENINO, poi suddivisa in miniresidenze, BRUSSON, VAL D'AIAS, AOSTA, 1968-1974



Una planimetria della casa e una sezione trasversale.

Nella pagina a fianco, dall'alto:
Vista d'insieme dal campo di tennis.
Un prospetto

MARIO GALVAGNI: POETICA DELLA COMPLESSITA' - breviario del fare architettura 145



Questa architettura, come quelle che seguono in questo capitolo, si ricollega e interagisce con la mia ricerca pittorica delle pressioni ed espansioni formali.

La pressione formale è un evento spaziale.

E' il luogo delle interazioni morfologiche dello spazio tra le oggettualità. Come se fossero delle radiazioni di energia.

Le forme emesse dalle "radiazioni formali" (le sezioni spaziali) si espandono verso l'esterno.

Hanno la proprietà di interagire con le pressioni contrapposte e determinano un campo di tensione formale.

16.3. LE PRESSIONI ED ESPANSIONI FORMALI IN VAL D'AJAS, AOSTA.
CASA BERETTA-MENINO, poi suddivisa in miniresidenze, BRUSSON, VAL D'AIAS,
AOSTA, 1968-1974

Qui la base di partenza è riferita all'accumolo di lastre di pietra locale, che proviene dall'evoluzione nel tempo dei detriti della montagna e che viene ad essere accatastato sul terreno dalla comunità locale.

Il cambiamento di scala delle matrici

formali ha imposto un tipo di collegamento, ottico-percettivo, che segue la linea di pendenza delle alture fino a ricollegarsi ai trovanti di roccia che affiorano dal terreno.

Il risultato è che queste particolarità entrano in interazione con le visuali dinamiche di chi percorre lo spazio circostante. **Viene ad essere plasmato da un effetto percettivo che coinvolge anche la sfera comportamentale del sentire estetico contemporaneo.**

E qui finalmente è opportuno fare il punto sulla questione delle linee oblique e dei volumi inclinati. A partire, dalla sperimentazione su questi temi, dalla casa Silva di Caldonazzo, degli inserti di traiettorie frammentate in alcune case di Torre del Mare, al progetto dell'albergo d'Aosta, del complesso di Portese, le forme dirimpanti inclinate e interagenti con le linee oblique, riflettono anche il sentire contemporaneo della dinamica del divenire, quindi dell'instabilità propulsiva, della frammentazione, che confluisce però nella logica comportamentale unitaria dell'equilibrio del fare interattivo, cioè dello scambio delle energie.

E in natura l'energia, si sa dalla fisica, si scambia per quanti. In questo la realtà diventa per noi comprensibile. A riprova di ciò è che anche la committenza si è comportata su questa linea. Iniziata per una coppia di giovani sposi (Beretta-Godio), fu interrotta per l'improvvisa separazione della coppia. Dal 1970 al 1973, rimase un rudere abbandonato, tanto che il Comune ingiunse la sua demolizione, ma proprio allora comparve il Menino che restò affascinato dall'immagine del frammento-rudere-scultura. Egli l'acquistò e si rivolse a me per vedere l'opera completata.

Fu richiesta una nuova suddivisione degli spazi interni in miniresidenze, che l'edificio sopportò senza alcuna difficoltà.



Vista delle morfologie che distribuiscono la luce naturale nei soggiorni.

Nella pagina a fianco, dall'alto:
Particolare dell'innesto dei due corpi di fabbrica.
Sotto: l'intersezione della distribuzione della luce naturale negli spazi interni degli alloggi.

16.2. LE PRESSIONI FORMALI A INVERUNO
CASA GIANNI MAININI, INVERUNO, MILANO, 1967-1968-1989

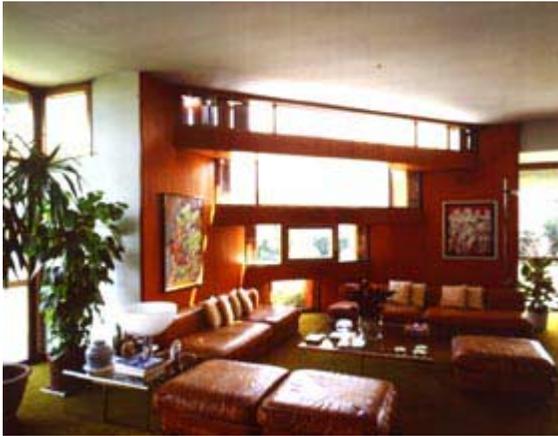
Si intravede al margine della campagna invernese. Sorta inizialmente per una coppia di giovani sposi, si è in seguito riaggregata con la nascita dei tre figli che la abitano tuttora.

*Ha retto molto bene a quest'evoluzione, perchè gli **spazi abitativi originali erano formati da elementi morfologici ramificati e avvolgenti lo spazio del soggiorno**. Ognuno di essi ha una **condensazione di pressioni formali sullo spigolo esterno** composto da un gruppo plastico gradonato che ha la doppia funzione di diffondere la luce del giorno verso l'interno e di plasmare lo spazio esterno in un percorso di visuali dinamiche.*

A fianco e sotto: una vista interna e esterna del soggiorno.

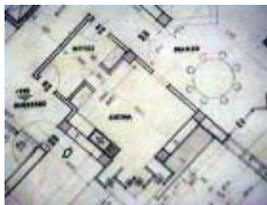
La pianta e un particolare in pianta della condensazione formale sullo spigolo della cucina.

La pensilina dell'ingresso principale.



Nella pagina a fianco: Una vista d'insieme dal giardino.

Sotto: particolari morfologici delle pressioni formali delle stanze da letto e del soggiorno.



LE PRESSIONI FORMALI A BERGEGGI. CASA BERTOLOTTO-DONDO,
BERGEGGI-SAVONA, 1969-1972



Costruita poco lontano dalle case di Torre del Mare in località Bergoggi, a distanza di circa dieci anni, ne prolunga la ricerca di ecologia della forma rispetto al contesto locale **con l'inserimento di alcuni elementi a "guscio"**.

E' la residenza permanente di due famiglie. Gli spazi abitativi sono posti in simmetria rispetto all'asse verticale della costruzione. Simmetria subito rotta, a partire dalla prima fascia a valle verso il mare, dalla dinamicità libera della scala di accesso e dai muri dei terrazzamenti.

Il terreno in forte pendenza mi ha suggerito di esprimere la ricerca plastica mediante **un sistema "sospeso" di gradonaggio a varie dimensioni che, partendo dal terreno con la formazione dei giardini pensili, si estende verso l'alto e confluisce nei due soggiorni.**



Questa architettura non può mai essere percepita da una visione frontale, ma sempre da viste avvolgenti e plurime dal basso verso l'alto.



Dall'alto:

La casa vista dall'Aurelia. Uno studio di pressioni ed espansioni formali per la ricerca interattiva dei campi di tensione morfologica.

Nella pagina a fianco: Vista di uno dei soggiorni. Particolari delle interazioni percettive dei gradonaggi.

16. LE PRESSIONI FORMALI

16.1. LE PRESSIONI FORMALI A BERGEGGI.
CASA BERTOLOTTO-DONDO, BERGEGGI-SAVONA, 1969-1972



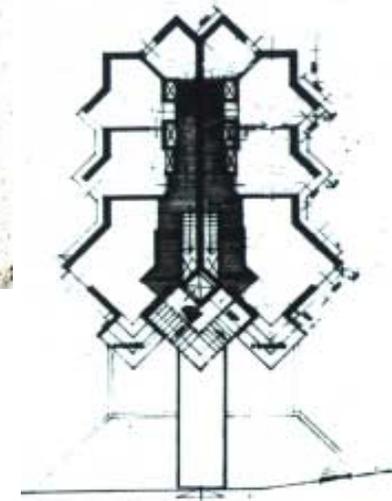
Questa architettura, come quelle che seguono in questo capitolo, si ricollega e interagisce con la mia ricerca pittorica delle pressioni ed espansioni formali.

La pressione formale è un evento spaziale.

E' il luogo delle interazioni morfologiche dello spazio tra le oggettualità. Come se fossero delle radiazioni di energia.

Le forme emesse dalle "radiazioni formali" (le sezioni spaziali) si espandono verso l'esterno.

Hanno la proprietà di interagire con le pressioni contrapposte e determinano un campo di tensione formale.



Dall'alto:

Vista della casa verso levante.

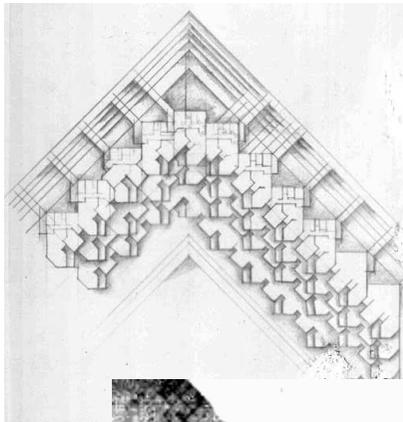
Percorsi percettivi mentre si sale la scala esterna.

Un disegno planimetrico del progetto. Nella pagina a fianco: La casa vista dalla strada di Bergoggi verso occidente con, inserita, una immagine del percorso percettivo di chi sale. La percezione di un soggiorno dalla scala di accesso.

134 MARIO GALVAGNI

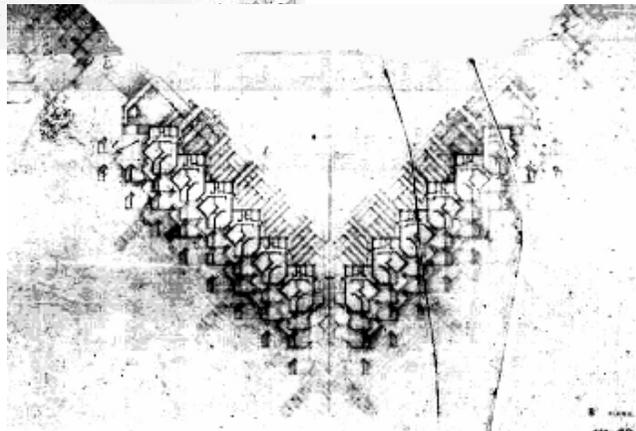
LA RIVISITAZIONE DEI CARRUGI.

COMPLESSO ABITATIVO per 12.000 ABITANTI, suddiviso in due insediamenti di 6.000 abitanti, GENOVA PEGLI, 1968-1970



L'idea chiave è quella di associare ad ogni funzione urbana una ramificazione di percorsi interagenti con la sistemazione a fasce gradonate con ponticelli di collegamento.

Essi costituiscono un effettivo riferimento al sistema di giardini pensili progettati in ogni comparto abitativo.



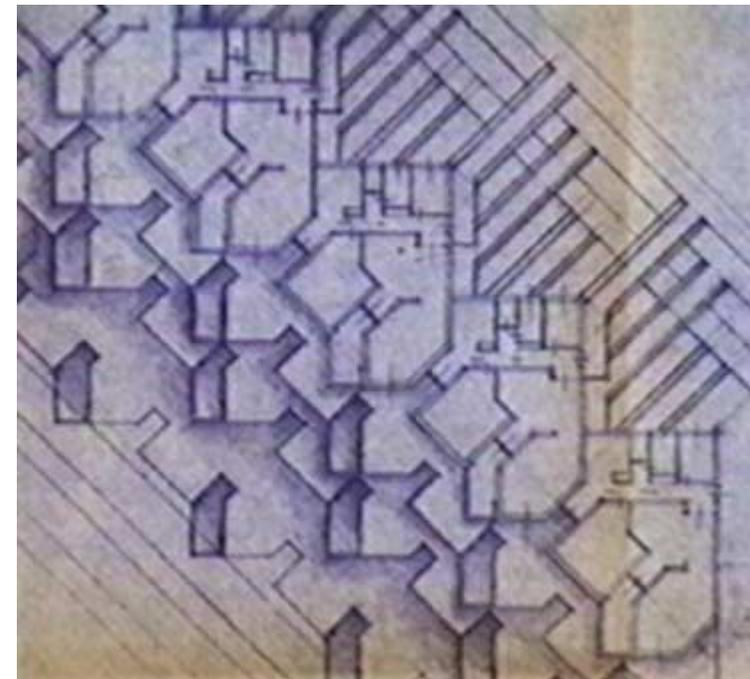
MARIO GALVAGNI: POETICA DELLA COMPLESSITA' - breviario del fare architettura 135

I progetti esecutivi furono sospesi in seguito al parere preventivo contrario del Comune di Genova e della Soprintendenza ai Monumenti della Liguria, per la ragione dei grossi lavori di movimentazione di terra estesi nel tempo.

Si erano spaventati. Nonostante la proposta di rimuovere e trasferire le adiacenti raffinerie di Pegli. In seguito a ciò i capitali, riservati a questa iniziativa, sono stati trasferiti in Canada per costruzioni alberghiere.

Nella pagina a fianco: vista d'insieme di un insediamento abitativo. Sotto: pianta di un settore delle abitazioni a gradoni con i giardini pensili delle fasce.

In questa pagina: pianta delle unità abitative gradonate con i percorsi percettivi dei ponticelli che collegano i giardini pensili a ciascuna abitazione. Le foto a colori si riferiscono alle morfologie storiche delle fasce e dei carrugi.

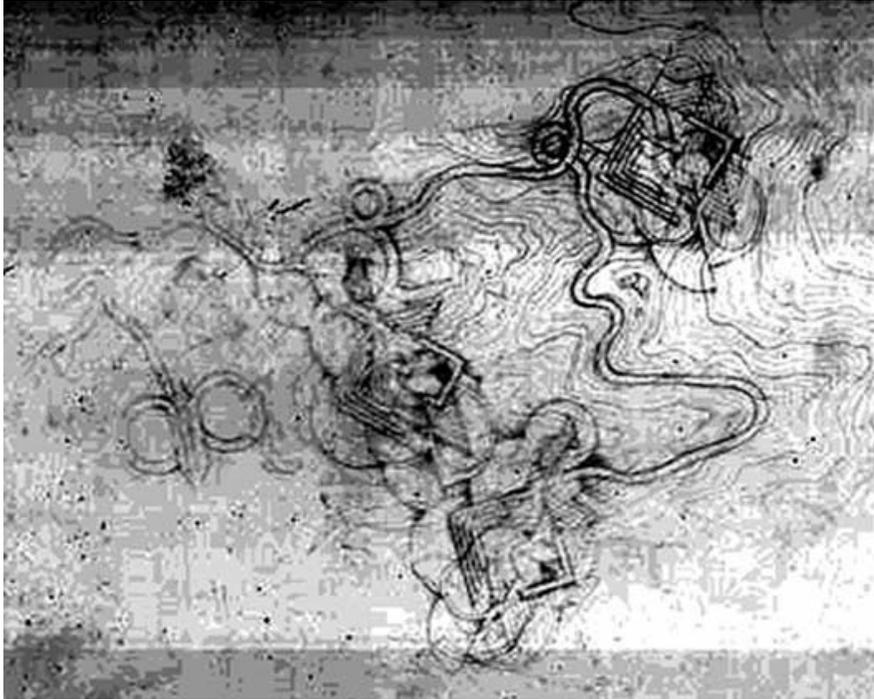


132MARIO GALVAGNI

15. LA RIVISITAZIONE DEI CARRUGI.

ALLA RISCOPERTA DEI PERCORSI VISUALI E PERCETTIVI DEGLI ANTICHI
INSEDIAMENTI LIGURI

COMPLESSO ABITATIVO per 6.000 ABITANTI, suddiviso in due insediamenti di 2.000 abitanti, GENOVA PEGLI, 1968-1970



Promosso dal finanziere ligure Orazio Bagnasco, operatore di riferimento di una società legata alle attività del Porto di Genova. Orazio Bagnasco che, dopo aver visitato il Complesso Residenziale Alberghiero Giomein da me in parte realizzato a Cervinia-Breuil., mi interpellò e mi affidò l'incarico progettuale.

L'operazione consisteva nel creare una microcittà, una sorta di Genova 2 e l'idea di Bagnasco era di costituire un aggregato abitativo che si ispirasse alle percorribilità dei "carrugi" e delle fasce gradonate del paesaggio ligure, in chiave contemporanea.

Il progetto prevede un sistema di piazze verso il mare, alloggi disposti sul terreno gradonati rispetto al sistema dei giardini privati interni collegati alle abitazioni, ristoranti, negozi, centri di market, piscine, giardini pubblici, parco di pini marittimi, alberghi residenziali e di transito, autorimesse, funicolari. Chiesa, scuole e uffici pubblici. Furono sviluppate diverse soluzioni con i relativi modelli.

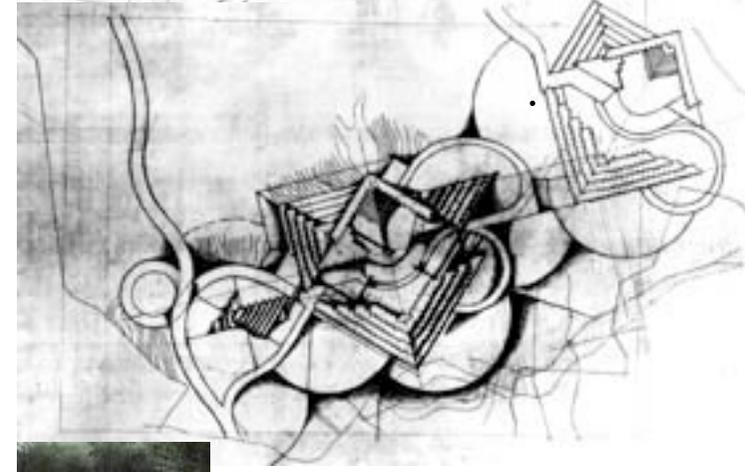
MARIO GALVAGNI: POETICA DELLA COMPLESSITA' - breviario del fare architettura 133



Nella pagina a fianco, in alto: planimetria con i 3 insediamenti abitativi di 2000 abitanti ciascuno.

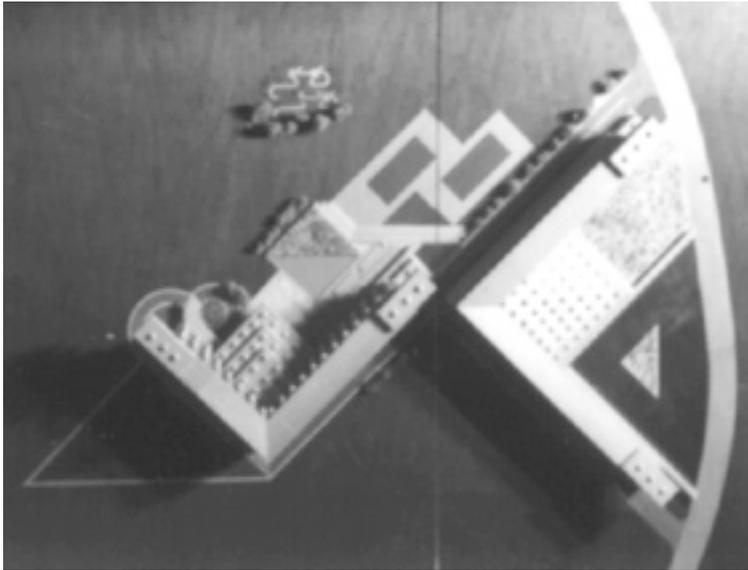
In questa pagina dall'alto: uno degli insediamenti abitativi con una vista prospettica e una matrice formale delle fasce.

Sotto: il modello visto dall'alto.



130MARIO GALVAGNI

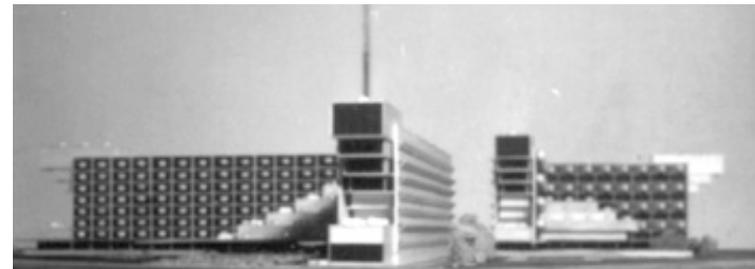
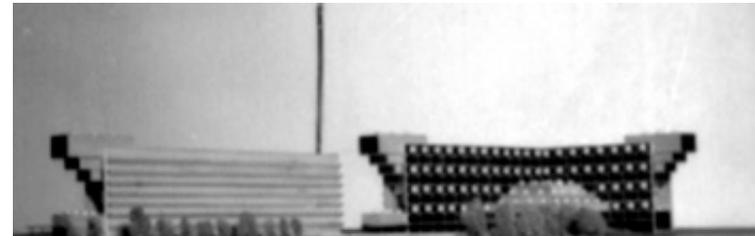
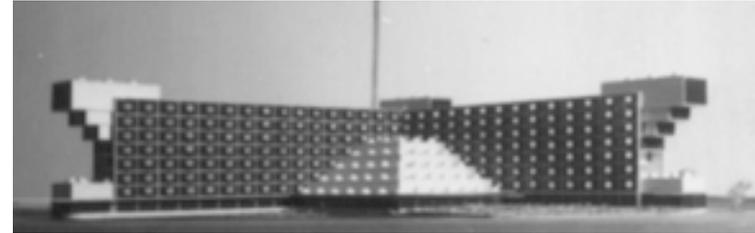
14.IL CENTRO MULTIFUNZIONALE DEL MOBILE DELLA MOLteni SPA
DI GIUSSANO, COMO A ROMA, 1970



La vista dall'alto con tre viste d'insieme

inserire piante (a gallarate). descrivere la cellula albergo

MARIO GALVAGNI:POETICA DELLA COMPLESSITA' - breviario del fare architettura 131



13. LE SOSPENSIONI SPAZIALI. LE TRASPARENZE IN POLICARBONATO E IN VETRO

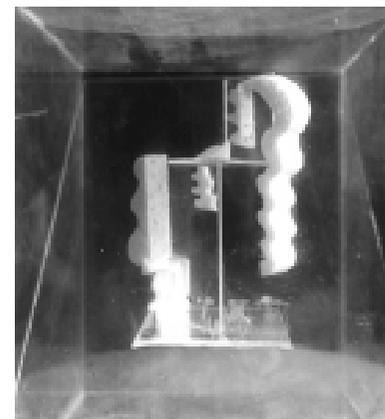
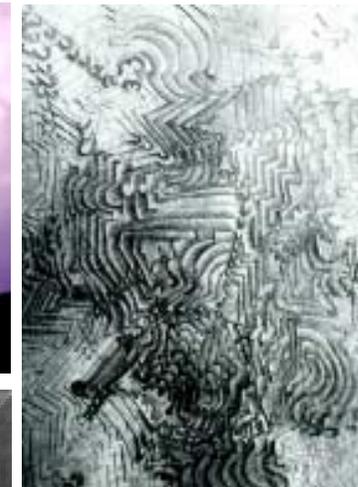
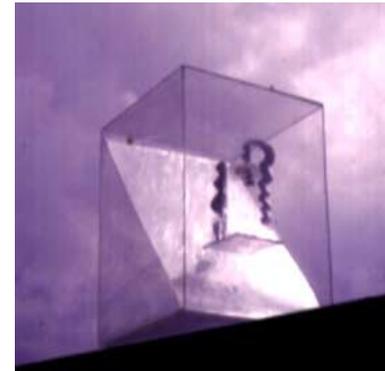
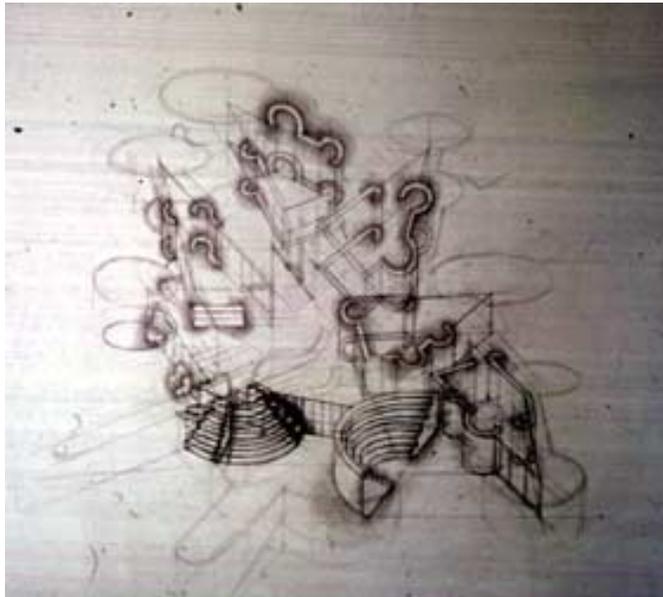
LE SOSPENSIONI SPAZIALI-MILANO, CASERTA, 1966-1971

La ricerca sui percorsi visuali, che mi ha portato a rappresentare la dinamica delle percezioni morfologiche frammentate nelle ultime costruzioni di Torre del Mare, mi ha indotto ad estendere questa rappresentazione morfologica immergendola nelle trasparenze di policarbonato.

*Il risultato sono le morfologie sospese: **le sospensioni spaziali**. Perché divengano architettura occorre che:*

1- la forma sia frammentata > evoluzione della luce=percorso visuale percettivo.

2-si utilizzino i vuoti architettonici > si plasmi lo spazio esterno alla singola morfologia > si formi l'insieme delle frammentazioni = sospensioni spaziali.



In questa pagina, dall'alto: studio di spazio comunitario per Milano pressioni formali sospese.

Pressioni formali.

Matrici formali sospese nelle trasparenze di policarbonato e vetro.

Nella pagina a fianco, dall'alto: sospensione spaziale a Milano. In basso: studio di sospensioni spaziali per la casa Merola di Baia Domizia, Caserta.

126MARIO GALVAGNI

LE STRATIFICAZIONI STORICHE E LA CULTURA CREATIVA CONTADINA IN LIGURIA - VALPORA-CARBUTA (CALICE LIGURE)-1976-1977.

Quella volontà rispecchiava sempre una necessità di affermazione di un atteggiamento spirituale che il singolo esprimeva verso la comunità di cui faceva parte e ne sentiva la forte appartenenza.

*Dall'alto:
La locandina dello spettacolo teatrale.
Esso fu progettato preparato e realizzato in funzione della nostra scelta di affidare alla comunità locale di Carbuta e di Calice Ligure il dipinto della Raccolta dei Campioni di Terra.*

Una scena dal 1° Quadro: la risonanza spirituale.

*Sotto:
una scena dal 3° Quadro: la terra e chi la lavora.*



C. R. HA. Comunità di ricerca nell'habitat (Carbuta - Milano)

presenta il
TEATRO DEL CORNIOLO
con lo spettacolo teatrale
«LETTURA DI UN DIPINTO:»

Carbuta: la raccolta dei campioni di terra

IN 5 QUADRI

Primo quadro: **La risonanza spirituale**
Secondo quadro: **Il catino**
Terzo quadro: **La terra e chi la lavora**
Quarto quadro: **Il gatto e l'uccello, il gatto e il fiore**
Quinto quadro: **Le suppellettili**

ATTORI E INTERPRETI:
Matteo Bologna - Marco Longo - Claudio Berrini - Mario Galvagni
Musica: Michele Schiavini, M. Longo, C. Berrini
Luci: Elisabetta Basso, Bruno Tassinari
Scenografo: Andrea Berrini

A conclusione della Festa Popolare di S. Rostino a CARBUTA (Calice Ligure - SV), nell'area Oratiana via SSI, Duomo e Duomo (di fianco alla Parrocchia di S. Martino)

ALLE ORE 21 DEL 27 AGOSTO 1976
Ripetute il 28 e il 29 AGOSTO 1976 - ORE 21

Ingresso libero

Lo spettacolo è stato realizzato con il contributo del Comune di Calice Ligure e della Provincia di Imperia

MARIO GALVAGNI: POETICA DELLA COMPLESSITA' - breviario del fare architettura 127

In questa pagina: un'altra fase della rappresentazione del 5° quadro: Le suppellettili. Sotto, una scena dal 4° Quadro. Il gatto e l'uccello.



Le azioni propositive proiettive. Il momento di aggregazione.

Il materiale congiunto è servito ad individuare nella fonte della dossa propositiva "La Raccolta Dei Campioni Di Terra" un peculiare tema che aveva in sé la forza rappresentativa di una Azione individuata dalla Comunità Locale e quindi la possibilità d'essere riconosciuta come momento Formale di Aggregazione Spirituale.

Per questi motivi, chi scrive, l'ha scelto come soggetto iconografico per comporre un dipinto su tela di grande formato (m.7,50x3,50)

Esso è stato presentato alla Comunità Locale nell'ambito di uno Spettacolo Teatrale, anch'esso creato appositamente per l'occasione e intitolato "Lettura di un dipinto: La Raccolta dei Campioni di Terra".

Questo spettacolo fu rappresentato per tre sere consecutive nell'1978 in occasione della festa popolare del Santo Bambino a Carbuta, nella cappella dei SS. Cosma e Damiano: figura sotto.

Le parti del dipinto (figura nella pagina a fianco, in basso) furono strutturate in vari episodi iconografici simbolici nella interattività della ricerca che fu svolta e cioè l'elemento centrale di Osvaldo Gazzia mentre raccoglie una zolla di terra con un badile; sulla sinistra un gruppo di forme simboliche associate a zone di colore in espansione evocano una risonanza spirituale necessaria a stabilire un atteggiamento preparatorio all'azione propositiva.

Sulla destra un gruppo di suppellettili sopra una tavola che simboleggia l'aggregazione del nucleo familiare della comunità locale.

Questi tre principali nuclei pittorici rispecchiano il contenuto di alta capacità interattiva che essi possiedono.

La rappresentazione teatrale è strutturata in 5 quadri:
1° La risonanza spirituale, 2° Il colore; 3° La terra e chi la lavora; 4° il gatto e l'uccello, 5° Le suppellettili.

Essa fu progettata, preparata e realizzata in funzione della nostra scelta di affidare alla comunità locale di Carbuta e di Calice Ligure il dipinto della Raccolta dei Campioni di Terra. Questo spettacolo che ebbe come titolo "Lettura di un dipinto" fu rappresentato per tre sere consecutive in occasione della festa popolare del Santo Bambino a Carbuta (figura a fianco).

Il metodo di Gestaltologia di ideare un dipinto e della sua rappresentazione teatrale, nella funzione di evocare il più alto momento spirituale aggregativo e di solidarietà della comunità, si riallaccia alla nostra tradizione spirituale religiosa e laica.

Nella nostra Storia quando la Comunità Locale individuava e indicava, tramite il proprio rappresentante religioso, la volontà di realizzare un dipinto da collocare nella propria chiesa esso veniva portato in processione nell'occasione di **una festa popolare.**



In questa pagina dall'alto:
Parrocchia di San Martino e oratorio dei SS Cosma e Damiano dove è esposto il dipinto.

Mario Galvagni, mentre dipinge la tela che ha come soggetto iconografico l'episodio più significativo della ricerca dal punto di vista aggregativo e della solidarietà: "la raccolta dei campioni di terra"

Il dipinto "la raccolta dei campioni di terra"



Le azioni propositive proiettive. Il momento di aggregazione.

A che cosa è servito il materiale di studio raccolto?

Quello della ricerca sulla **cultura del lavoro creativo locale contadino** è servito, mediante le dosse propositive, ad individuare le componenti interattive, **ancora oggi esistenti**, rappresentate da quelle forme, che noi abbiamo definito: **“delle Costruzioni Spirituali”**, quindi intese come forme simboliche di contenuto proiettivo:

- Della idea di gestire direttamente la propria vocazione agricola.
- Della possibilità di riunirsi in associazione cooperativa.
- Del recupero della consapevolezza della propria creatività (la regolazione delle acque, la costruzione delle fasce, degli attrezzi, delle colture agricole, degli allevamenti).
- Della necessità di “ridisegnare” la nuova località mediante le nuove tecniche di lavorazione meccanica.

Qui, mi sembra opportuno approfondire la questione delle **Costruzioni Spirituali**. Esse si presentano in seno al corpo sociale della comunità, ogni qual volta il singolo o la comunità stessa manifestano la necessità di realizzare l'Opera necessaria al corpo sociale locale in quel preciso momento storico della sua evoluzione. E' quindi una specie di **domanda sociale** che nasce dal profondo della comunità e rimane latente e in gestazione anche per lunghi periodi.

Infatti prima dell'evento realizzativo vero e proprio viene a configurarsi una sorta di situazione di necessità comportamentale intensamente simbolica che autoprepara il singolo o la comunità dal punto di vista spirituale. Viene in altre parole a costituirsi la Costruzione Spirituale.

Essa si manifesta generalmente in un insieme d'atteggiamenti tra loro profondamente interattivi dal punto di vista dei sistemi relazionali, che nascono e s'esprimono tramite varie discipline: dalla musica e dai canti popolari alle rappresentazioni teatrali, dagli scambi verbali omogenei alle proteste rispetto alle ingiustizie, finanche ai sentimenti di sdegno collettivo rispetto ad esse. Gli esempi nella storia sono innumerevoli e lascio alle vostre riflessioni e ricerche la possibilità d'individuarli.

Da qui segue la loro fondamentale importanza dal punto di vista della autostrutturazione da parte della comunità locale di una **proposizione partecipativa** al cambiamento tramite l'azione specifica nel tessuto del corpo sociale.

Per analogia, possono essere paragonate alle particelle virtuali in fisica fondamentale. Queste ultime si manifestano come campi d'energia negli scambi interattivi per poterne rispettare le leggi intrinseche e locali di simmetria e di conservazione e permettono di far acquisire la massa ponderabile alle energie delle particelle.

Dal punto di vista della coerenza logica e dall'unità culturale delle idee della nostra epoca, basta concettualmente sostituire al concetto di particella virtuale quello di costruzione spirituale e all'idea di massa ponderabile quella di costruzioni vere e proprie per cogliere una configurazione culturalmente unitaria del processo interattivo Ecologico-Formale che si svolge nella località del territorio.

Ricollegandoci alla nostra ricerca, l'azione che il gruppo di lavoro svolse fu quella di preparare la possibilità di effettuare **l'esame chimico della costituzione dei terreni dei vari poderi agricoli della località, mediante la raccolta dei campioni di terra**, il cui esame costitutivo fu svolto e documentato presso i laboratori della Camera di Commercio di Imperia.

I certificati vennero in seguito da noi distribuiti agli agricoltori interessati che seguirono e si coinvolsero nella ricerca. Sono serviti per individuare e determinare il tipo e il quantitativo dello specifico concime da immettere nel terreno.



Lo Studio del terreno Estetico Locale è servito a configurare le componenti formali da cui poter trarre le **matrici formali**, in altre parole quegli elementi di morfologia estetica

originaria utili per essere e diventare propositivi nella direzione di strutturare la progettualità del nuovo ambiente.

Può essere estrapolato come algoritmo geometrico formale. L'algoritmo è una procedura a passi tramite la quale è possibile compiere una operazione, nel nostro caso una scelta formale da elaborare elettronicamente e da costituire l'archivio o banca dati della località.

Diviene un elemento di una descrizione ricorsiva di una procedura tramite la quale in un numero finito di passaggi può essere ricavata una nuova forma progettuale, che è servita alla ristrutturazione, mediante **tecniche di stratificazione storica**, d'alcune case contadine esistenti e l'attuazione di uno d'essi.



LE STRATIFICAZIONI STORICHE E LA CULTURA CREATIVA CONTADINA IN LIGURIA - VALPORA-CARBUTA (CALICE LIGURE)-1976-1977.

Lo studio della cultura del lavoro Creativo Locale Contadino

A fianco: esempio di applicazione della tecnica della controventatura della struttura in pali di castagno per la coltivazione della pianta della Vite.

La controventatura serve per rendere stabile l'insieme della piantagione rispetto all'azione del vento.

Questa tecnica deriva da una antica osmosi del sapere degli antichi artigiani carpentieri che la usavano nelle costruzioni delle impalcature di legno e nelle costruzioni lignee delle navi.

In seguito venne applicata anche usando il metallo (carpenteria metallica).

A fianco: Rilievo che illustra le geometrie locali inerenti le distanze dei filari delle piante di vite e della tecnica di concimazione e rilievo grafico che illustra le tecniche locali inerenti la potatura della Vite, ricavate dalle testimonianze raccolte nel rilievo dossografico (raccolta delle opinioni) della ricerca.

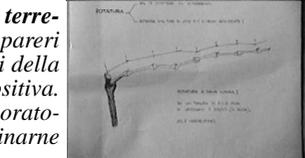
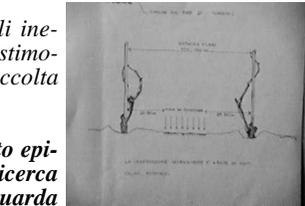
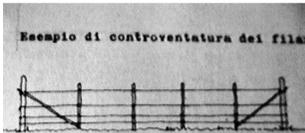
Sotto:

la raccolta dei campioni di terra. Questo episodio fa parte della terza direttrice della ricerca delle "Azioni Propositive Proiettive" e riguarda la fase propositiva dell'analisi chimica dei terreni. Questa scelta della ricerca fu dovuta ai pareri che furono indicati dalle opinioni dei membri della comunità locale e raccolti nella dossa propositiva.

I campioni di terra furono portati al laboratorio di analisi chimica di Imperia per determinarne la composizione dei minerali e le relative carenze con la conseguente necessaria integrazione mediante una corretta concimazione.

I risultati furono di due tipi.

Il primo fu di carattere aggregativo e di solidarietà ed è stato quello di individuare una forma di aggregazione comunitaria per l'acquisto dei concimi.



Il secondo, di carattere morfologico, fu quello di contribuire al conseguimento di una migliore cultura della località e quindi del carattere di esteticità del territorio agricolo della comunità locale.

Dall'alto: Pietro Gazzia mentre è in procinto di segare in due parti il tronco di castagno della scala (lungo talvolta fino a 10 metri). La scala a pioli costruita e prodotta per la comunità locale.

La pialla e il suo astuccio; attrezzo costruito per lavorare dimensionalmente i rami di castagno.

I cestini per la raccolta differenziata delle olive, frutti, uva. Lo "stenditoio", in castagno, delle bottiglie.

Particolare morfologico della tessitura dei cestini in castagno: costituisce una possibile matrice formale.



12.3. LE STRATIFICAZIONI STORICHE E LA CULTURA CREATIVA CONTADINA IN LIGURIA - VALPORA-CARBUTA (CALICE LIGURE)-1976-1977.

All'architettura della stratificazione storica della casa studio di Carbuta, illustrata in precedenza, sono arrivati tramite l'indagine conoscitiva appassionata e complessa sul territorio locale della Valpora.

Le immagini che seguono sono riferite alla Ricerca di Ecologia della Forma nel Territorio Socio-Estetico Agricolo di Calice Ligure, nel retroterra di Finale Ligure in Provincia di Savona, che è stata svolta dal nostro gruppo di lavoro itinerante (C.R.H.A.) a cui si sono aggregati alcuni abitanti del luogo.



Dall'alto: Cartina della zona del Finalese nel retroterra della costa della Riviera di Ponente, che illustra la località interessata alla ricerca.

Particolare di una vista dell'abitato della Località Costa di Carbuta (frazione di Calice Ligure).

Vista della Rocca di Perti nel retroterra di Finale Ligure.



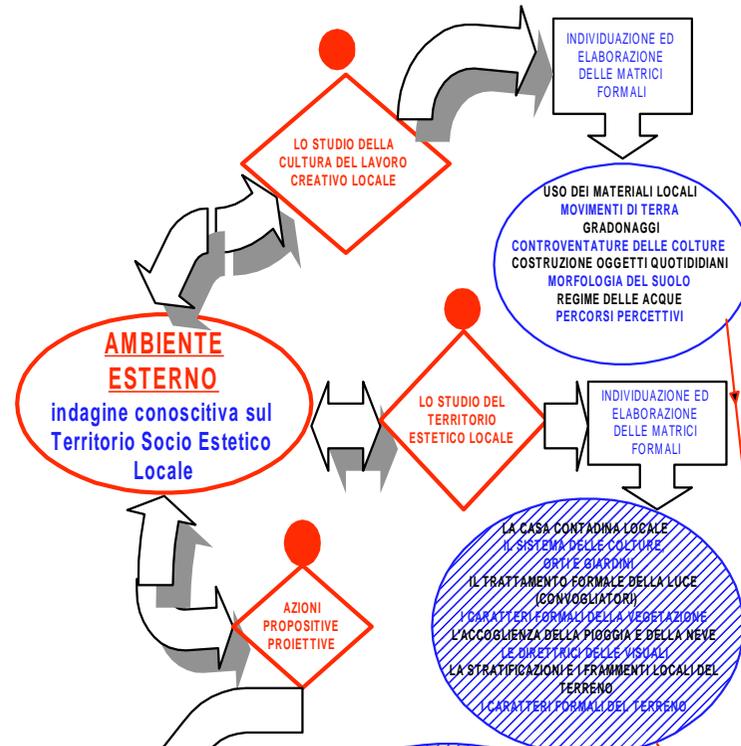
In questa zona sono tuttora attive le famose cave di Pietra di Finale; una qualità di calcare sedimentario di colore rosato impregnato di fossili di animali marini.

A fianco: esempio morfologico di coltivazione a fasce nella Vapora

Le illustrazioni che seguono illustrano le 3 Direttrici della ricerca svolta sul campo (vedi grafico sotto):

1)-Lo Studio della Cultura del Lavoro Creativo Contadino. 2)-Lo studio del territorio socioestetico. 3)-Le azioni propositive progettive.

GRAFICO CHE ILLUSTRRA I PROCESSI DEL SISTEMA EVOLUTIVO (ADATTATIVO) COMPLESSO DELLA RICERCA DI ECOLOGIA DELLA FORMA NEL TERRITORIO SOCIOESTETICO AGRICOLO DI CALICE LIGURE



CASA STUDIO GALVAGNI,
CARBUTA-IL PAVIMENTO
SCULTURA, SAVONA
1969-1976

**Il Pavimento-scultura
è un esempio applicativo
di ecologia della forma.**

Le immagini che seguono si riferiscono a l'elaborazione delle **matrici formali:**

dal fondale marino di sabbia, modellato dal mare, ne è derivata la morfologia della superficie del pavimento modellata per raccogliere l'acqua piovana,

dagli abitanti dei boschi: scorpioni e longicorni (figura in basso) nonché da alcune morfologie vegetali **ne sono derivate le isole simboliche.**

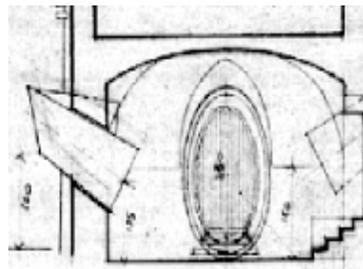
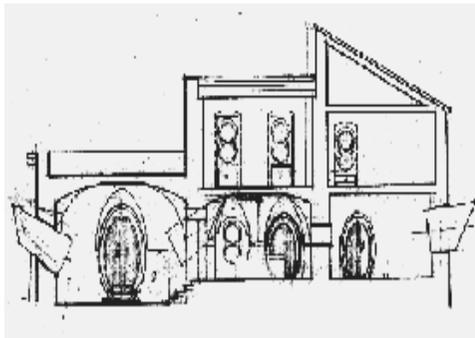
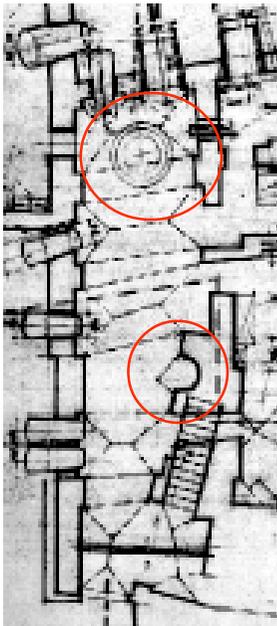
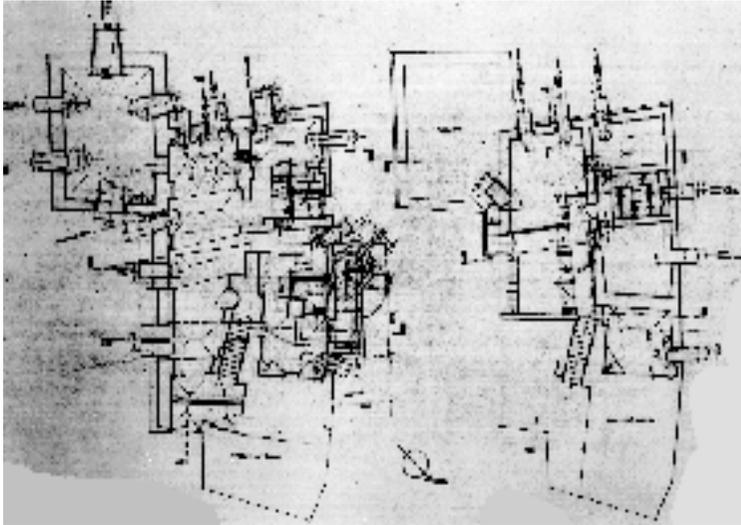
Il risultato è un Giardino di Pietra che interagisce con la località e ne evoca la storia delle percettività antropologiche.



114 MARIO GALVAGNI

LE STRATIFICAZIONI STORICHE, I COVOGLIATORI DI LUCE

CASA STUDIO GALVAGNI, CARBUTA, SAVONA 1969-1976



MARIO GALVAGNI: POETICA DELLA COMPLESSITA' - breviario del fare architettura 115



*Nella pagina a fianco, dall'alto:
le piante del piano terra e del piano superiore.*

Particolare del soggiorno con la macina e il vano del torchio di spremitura delle olive nei cerchi rossi ripetitivamente.

Una sezione trasversale e una in particolare con l'inserimento dei convogliatori della luce naturale costruiti con appositi stampi a piè d'opera.



*Dall'alto:
lo studio, in passato stalla. I convogliatori delle stanze da letto.*

l'oculo della cucina, a fianco un oculo nella morfologia di una roccia della località.

Vista del soggiorno, in passato frantoio, con il diaframma-luce scultuta.

In fondo la macina delle olive.





Era una vecchia e bella casa rurale abbandonata, con annesso frantoio e stalla. Sorgeva al centro della valle sul crinale che conforma Carbuta, la frazione di Calice Ligure, nel retroterra di Finale Ligure.

*Il mio "incontro d'amore" con lei mi ha fatto sognare **un luogo raccolto di lavoro in cui avrei potuto approfondire le ricerche di ecologia della forma sul retroterra della Liguria.***

Ne è derivato il sistema dei "convogliatori di luce", elementi costruiti a piè d'opera da collocare nelle vecchie aperture, ma direzionati in funzione della intensità "dell'imbatto": la forte luce della Liguria.

Oltre la luce, un'altra condizione naturale della regione è quella rara e bellissima pioggia che, annunciata da giornate e giornate di caligine, sfocia poi in violenti scrosci.

Essa avrebbe dovuto essere raccolta e contemplata come lama superficiale riflettente la vegetazione e il cielo. A questo scopo ho fatto costruire una fascia verso valle, a ridosso della casa e a fianco di un sentiero, ancora



*oggi percorso dai contadini. E con la spatola del muratore, ne ho completato la superficie con solchi ondulati, **come sabbia dei fondali mossa dalle onde del mare per trattenere l'acqua piovana ed è nato il pavimento-scultura e le isole simboliche.***

Nella pagina a fianco, dall'alto: vista verso la Val Pora. Pavimento-scultura per la contemplazione della pioggia. Le isole circolari sono punti di riferimento all'immaginazione del viandante. Sopra vista dalla fascia a valle. L'accoglienza sul percorso dei contadini.

110MARIO GALVAGNI

IL CENTRO OPERATIVO INTERNAZIONALE DELLE ARTI-**GLI STUDI-LABORATORI-RESIDENZE PER GLI ARTISTI**-, CALICE LIGURE-SAVONA, 1968-1971

I GUSCI DELLE ABITAZIONI-STUDIO DEGLI ARTISTI

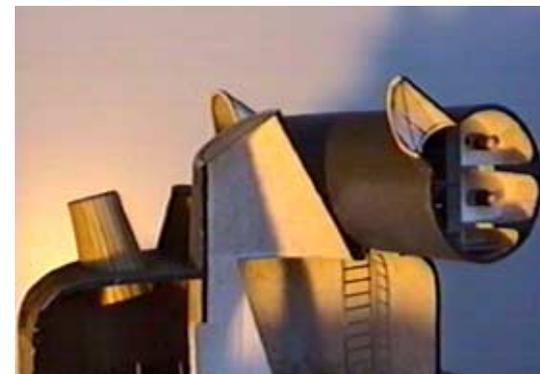
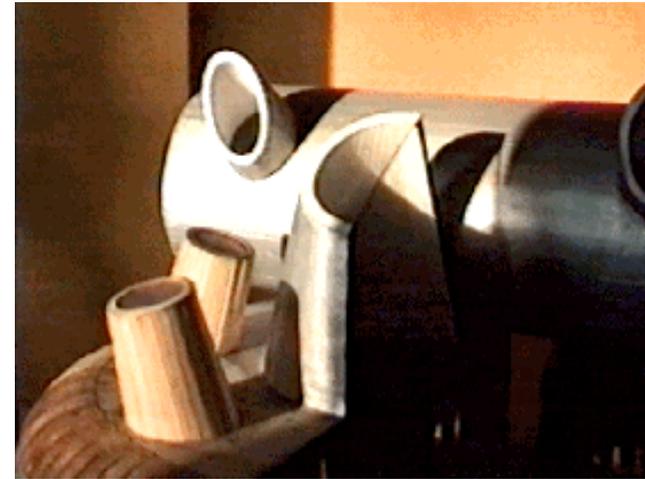
Il sistema degli innesti dei convogliatori della luce naturale forma un nuovo paesaggio plastico.



Sotto: la mostra a Calice Ligure nella Galleria di Remo Pastori nel 1969 con i modelli al vero dei convogliatori e della struttura a guscio.



MARIO GALVAGNI:POETICA DELLA COMPLESSITA' - breviario del fare architettura 111



Il cilindro dell'abitazione con le cuccette e i servizi è "appoggiato" allo studio e con il sistema dei convogliatori della luce forma un nuovo paesaggio plastico che entra in interazione con la Rocca di Pertini..

108 MARIO GALVAGNI

IL CENTRO OPERATIVO INTERNAZIONALE DELLE ARTI-**I LABORATORI ARTIGIANI**- CALICE LIGURE, SAVONA, 1968-1971

Essi hanno acquisito forme triedriche, a tamburo, troncoconiche e cilindriche che hanno la proprietà di distribuire uniformemente i carichi sul terreno della discarica. Si intersecano tra loro a formare un nuovo paesaggio di forme primarie.

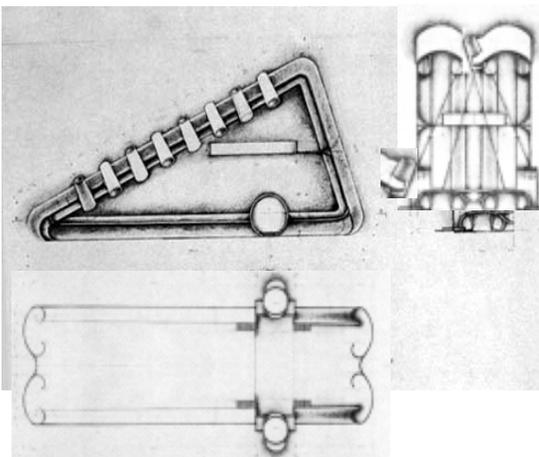
Ad ognuna di esse ho inserito i convogliatori, orientabili, della luce naturale.

Ospitano i Laboratori di elaborazione strumentale, gli studi-laboratori-residenze, la foresteria, le sale pubbliche, la galleria espositiva, la biblioteca, la stamperia.

Furono preparati tutti i disegni esecutivi, i modelli in scala e i modelli al vero dei convogliatori di luce e delle pareti sottili dei gusci degli studi-laboratori-residenze e di quelle del settore superiore dei laboratori, che in parte furono esposti nella grande mostra al Palais d'Europe di Mentone del 1970, su invito della città; in quella della galleria d'arte di Remo Pastori a Calice Ligure e nei locali del Comune di Calice Ligure del 1980.

Furono anche reperiti, per la costruzione, le disponibilità di finanziamenti di sponsor privati interessati fortemente all'iniziativa.

A questo periodo di gioia partecipata è poi subentrata la delusione per l'opposizione preventiva del sindaco di allora (Bolla) che dichiarò non edificabile il terreno della discarica..



MARIO GALVAGNI: POETICA DELLA COMPLESSITA' - breviario del fare architettura 109



I laboratori artigiani sono dei macrogusci autoportanti.

Ospitano le attrezzature per le elaborazioni delle immagini di lavoro degli atelier, gli spazi espositivi, la biblioteca e gli archivi, la foresteria e la mensa.

La struttura è a guscio autoportante, con le nervature di irrigidimento.

Il sistema dei convogliatori è orientabile e assume singolarmente la forma troncoconica per la diffusione della luce naturale.

Dall'alto: modello al vero di un settore della struttura di copertura dei laboratori, esposto nella grande mostra al Palais d'Europe di Mentone del 1970;

particolare del sistema dei convogliatori orientabili della luce;

Vista verso l'alto del vertice, con la balconata intermedia.

Nella pagina a fianco, dall'alto: Sezioni e pianta di un Laboratorio Artigiano. La vista dall'eserno. Il particolare di un ingresso dai percorsi esterni.

12. IL CENTRO OPERATIVO INTERNAZIONALE DELLE ARTI, CALICE LIGURE-SAVONA, 1968-1971

Le vicende di Torre del Mare si sono in seguito evolute nella progettazione del "Centro Operativo Internazionale delle arti di Calice Ligure", Savona 1968-1971 e del "Centro Multifunzionale di Vado Ligure, Savona 1969-70", che verrà illustrato più avanti.

Del primo, l'idea è quella di unire l'attività della comunità di artisti, che frequentava i laboratori artigiani di ceramica della costa e il retroterra di Calice Ligure, all'attività degli artigiani della località. Era questo una prosecuzione di un'idea nata dall'incontro con Carlo Cardazzo a Torre del Mare negli anni 50.

E' un Progetto-Manifesto dove ho continuato le applicazioni, le concezioni, le esperienze acquisite nella mia ricerca sperimentale sui "GUSCI".

12.1. Le Macrostrutture sottili autoportanti e i Convogliatori della luce naturale in Liguria

L'idea è di creare un centro, di residenze di lavoro ed espositivo, internazionale di arte contemporanea collegato anche con il sapere artigiano regionale.

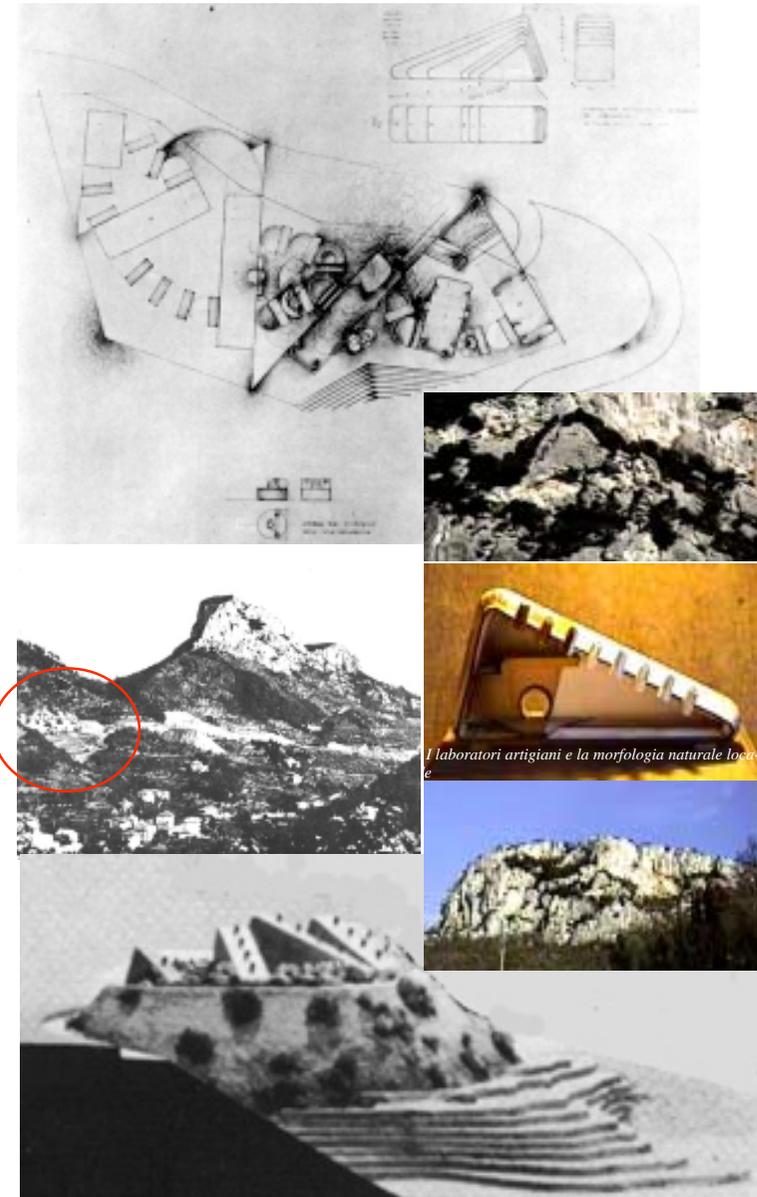
Ciò era dovuto ai precedenti storici risalenti alla mia frequentazione di Carlo Cardazzo gallerista-mercante internazionale di Milano e del suo gruppo di Albisola con Lucio Fontana, Agenore Fabbri, Emilio Scanavino, e altri, all'epoca delle mie architetture di Torre del Mare (che molto ammirava) e in seguito, alla frequentazione di Calice Ligure, da parte di molti artisti italiani, francesi, inglesi in relazione alla presenza in loco dell'attività pittorica di Emilio Scanavino e del gallerista Remo Pastori di Torino. A seguito dell'indagine conoscitiva sul campo scelsi la località dove costruire.

Doveva essere il cumulo degli scarti dei lavori autostradali, che formavano una collinetta artificiale. Acquistai dall'impresa Peduzzi la discarica dei detriti rocciosi proveniente dagli scavi della vicina galleria autostradale e ne donai a Scanavino, pittore-referente, la metà della proprietà, come segnale-pegno verso la "comunità" degli artisti per trasformare, a lavori ultimati, il tutto, in una fondazione.

Dal punto di vista urbanistico mi proponevo di creare una "fascia vitale", nella Regione Liguria, di collegamento interattivo degli eventi architettonici di Torre del Mare (1954-1960), di Genova Pegli (1968-1970), di Calice Ligure (1968-1971).*

Dal punto di vista dell' ecologia della forma, il luogo mi suggeriva fortemente la creazione di strutture sottili ed estese che dovevano "galleggiare" sulla discarica: "i macro gusci".

Nella pagina a Fianco: La pianta del Centro Operativo; il modello di un Laboratorio Artigiano tra le morfologie naturali della località; il Complesso (nel cerchio rosso) inserito nell'ambiente con la Rocca di Perti; il modello con il terreno della discarica.



* cfr. Le Centre International et Operational des Arts à Calice Ligure, Edition du Palais d'Europe, Menton, 1970

104MARIO GALVAGNI

LE FRAMMENTAZIONI LUMINOSE
E I CONVOGLIATORI DELLA LUCE NATURALE NELLA VALTOURNANCHE

PISCINA DEL COMPLESSO RESIDENZIALE ALBERGHIERO GIOMEIN,
CERVINIA-BREUIL-AOSTA, 1964-1967



La piscina vista dall'interno.

11.1. Le frammentazioni luminose ad Aosta

COMPLESSO ALBERGHIERO, AOSTA, 1967

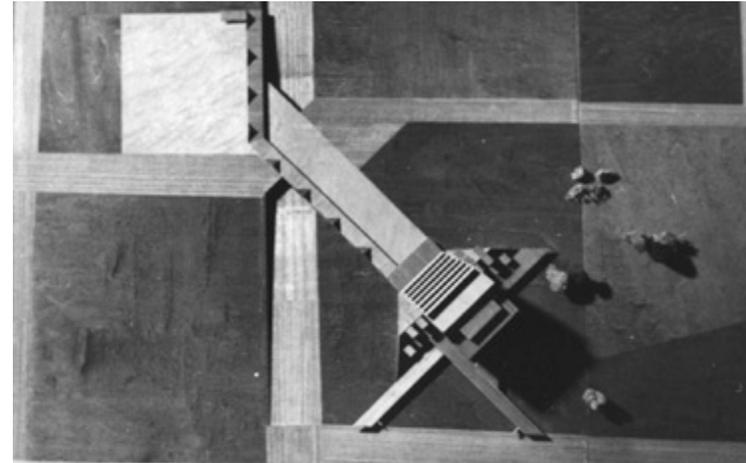
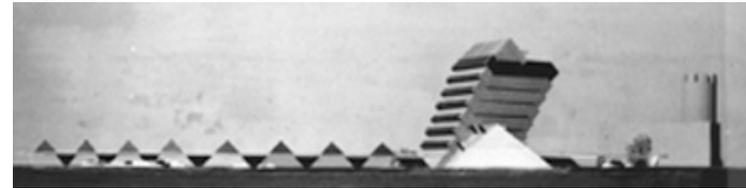
L'albergo è a quattro stelle, prospiciente il parco della Torre de Pailleron ad Aosta.

Prosegue qui la mia ricerca plastica di componibilità complessa di strutture e morfologie inclinate rispetto all'orizzonte.

Le morfologie sono qui associate in un linguaggio interattivo di piramidi e poliedri irregolari.

La soluzione congloba e ricostituisce il parco adiacente e viene a configurare un nuovo polo ricettivo per la città di Aosta.

MARIO GALVAGNI:POETICA DELLA COMPLESSITA' - breviario del fare architettura 105
Le frammentazioni luminose ad Aosta



Il modello del complesso alberghiero nelle viste con la Torre de Pailleron. Dall'alto e nel particolare dell'edificio Alberghiero con 100 camere e suite, sale ristorante, locali di intrattenimento, percorso floreale di edicole serra e parco-giardino.

LE FRAMMENTAZIONI LUMINOSE
E I CONVOGLIATORI DELLA LUCE NATURALE NELLA VALTOURNANCHE



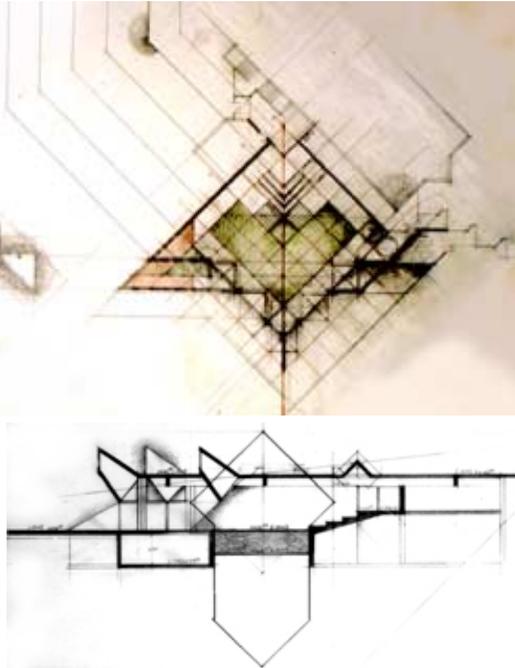
PISCINA DEL COMPLESSO RESIDENZIALE ALBERGHIERO GIOMEIN,
CERVINIA-BREUIL-
AOSTA, 1964-1967

La piscina è stata costruita come ultimo episodio architettonico (1967).

E' la chiave di lettura morfologica di tutto il complesso.

Gli elementi prismatici delle finestre a sporgere delle abitazioni vengono ad essere ricollegati nel coagulo dei convogliatori della luce naturale delle coperture della piscina.

Dall'alto: vista d'insieme; la pianta a quota vasca; la sezione trasversale.



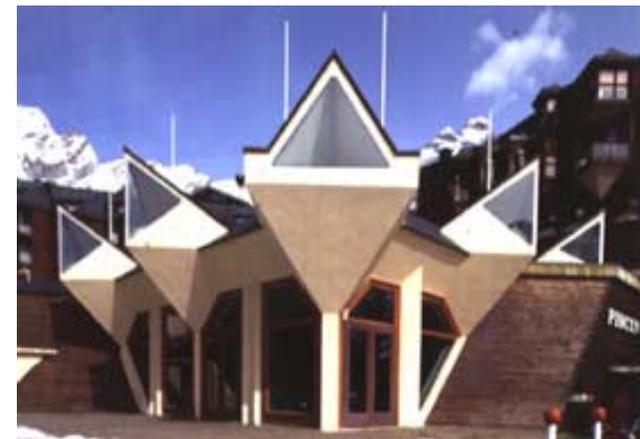
L'insieme di questi costituisce una multiframmentazione plastica esterna ed interna all'edificio a cui corrisponde una frammentata diffusione luminosa all'interno della vasca d'acqua e all'esterno entra in interazione con le morfologie del monte Cervino.



Dall'alto: la piscina nel contesto architettonico.

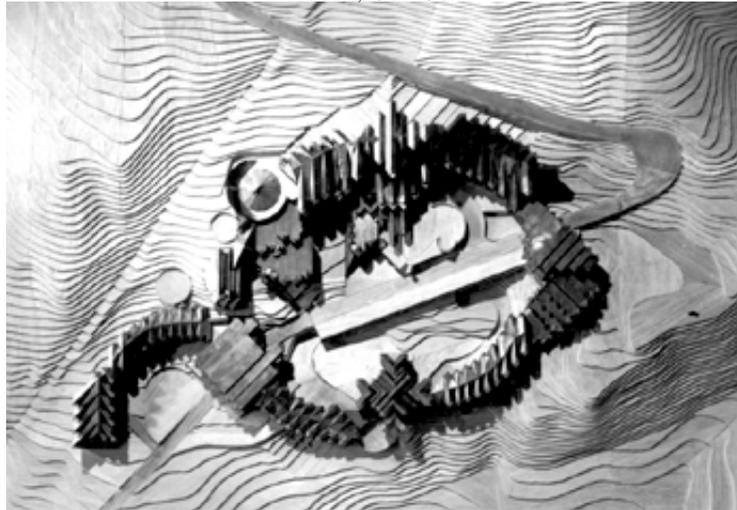
Sotto: il diffondersi della luce naturale da un convogliatore.

Una vista dall'esterno.



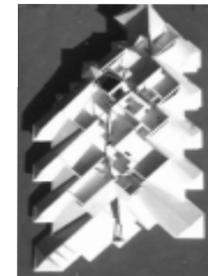
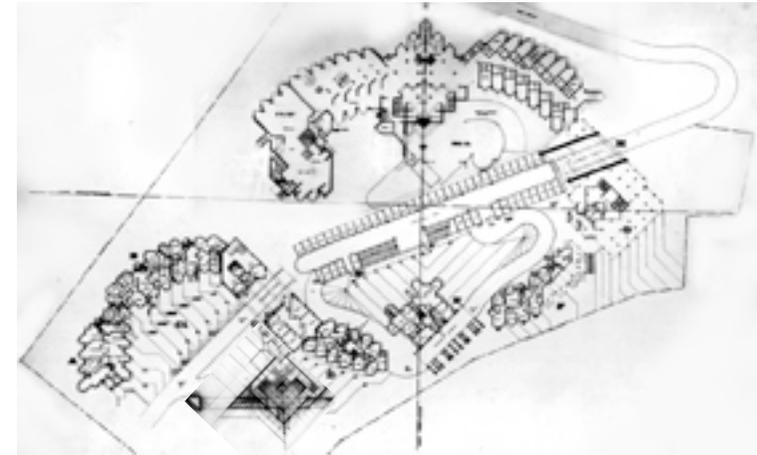
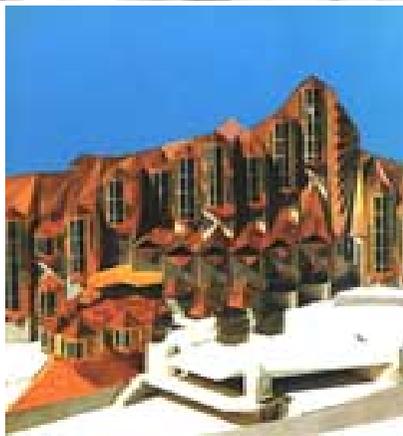
11. LE FRAMMENTAZIONI LUMINOSE

E I CONVOGLIATORI DELLA LUCE NATURALE NELLA VALTOURNANCHE
COMPLESSO RESIDENZIALE ALBERGHIERO GIOMEIN, CERVINIA-BREUIL-
AOSTA, 1964-1967



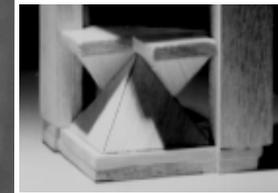
Commissionatomi dall'operatore immobiliare Piero Piazzalunga di Milano dietro segnalazione dell'amico comune Ezio Tognocchi, ingegnere che collaborò per i calcoli dei C.A.

E' un'operazione immobiliare pionieristica, dal punto di vista dei complessi turistici alpini, che coinvolge un volume costruito di oltre 150.000 m³ tra appartamenti residenziali, Albergo di lusso, soggiorni pubblici di intrattenimento, negozi, cinema, piscina, saune, bar, ristoranti, grande autorimessa multipiana ricavata sotto la strada di attraversamento interno, box auto, centrali di servizi tecnici.



Vi lavoravano più di 150 operai dell'impresa del Piazzalunga, per tre anni consecutivi.

E' un'architettura che si percepisce alla maniera dei villaggi valdostani, cioè in percorsi radenti ai muri perimetrali.



Sopra:
La planimetria del complesso. A fianco: un modello delle coperture in rame a mansarda e dei prismi degli erker.

Viste di percorsi radenti ai muri perimetrali.

Nella pagina a fianco:

Il modello visto dall'alto, in prospettiva radente e in un particolare dell'albergo.

